



e' **A** **QUILONE**

Trimestrale di informazione e cultura
Bassa Valsugana - Tesino - Primiero

NumeroQuattro - Distribuzione gratuita

SPECIALE SCUOLA

APPUNTAMENTI

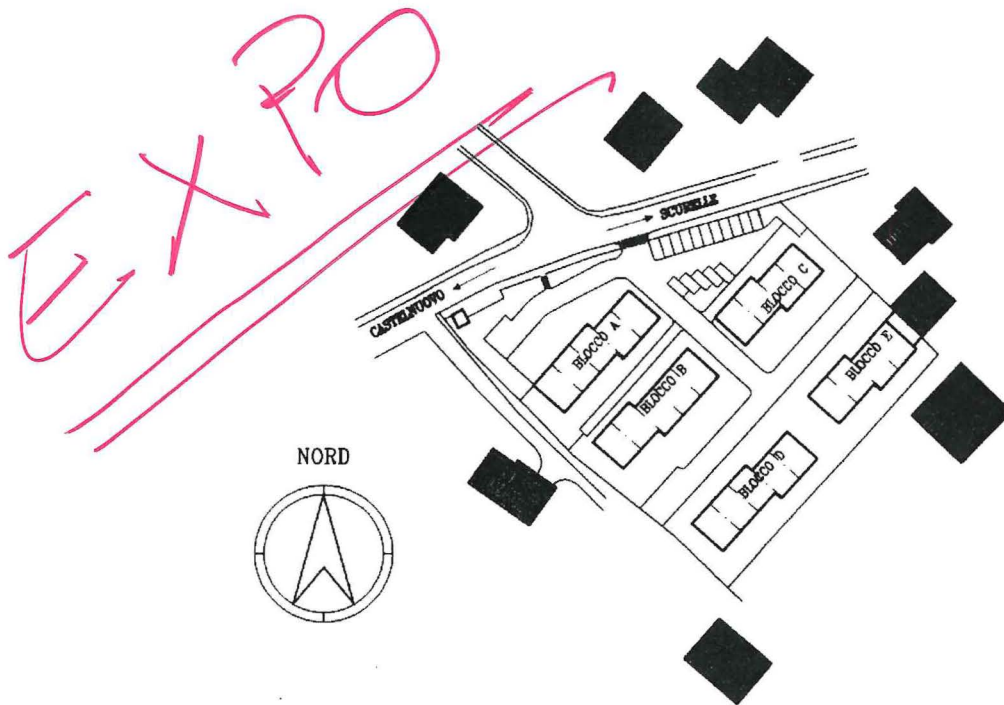
10 ANNI DI ARTESELLA

RESISTENZA IN VALSUGANA

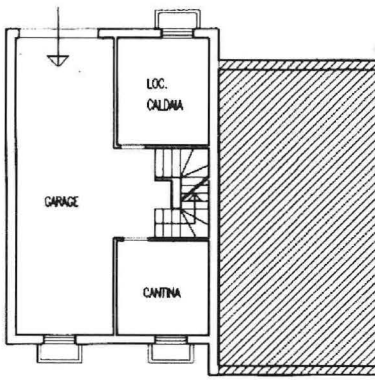
IL PUNTO SULL'OSPEDALE DI BORGO

COOPERATIVA EDILIZIA DOMUS VALSUGANA COSTRUISCE A SCURELLE:

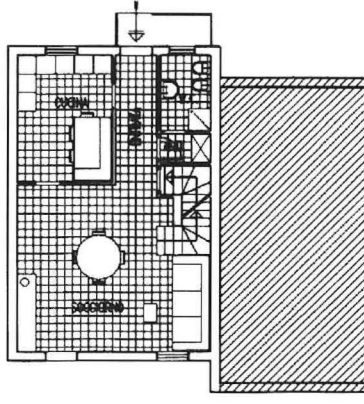
LOCALIZZAZIONE SCURELLE 2000



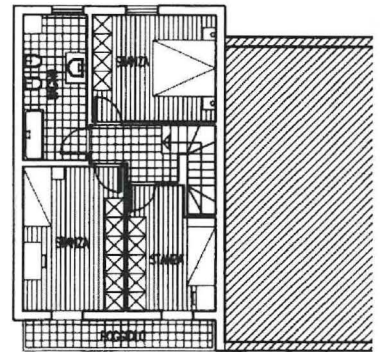
CASE A SCHIERA - PIANTA PIANO INTERRATO



CASE A SCHIERA - PIANTA PIANO TERRA



CASE A SCHIERA - PIANTA PRIMO PIANO



**CASE A SCHIERA CON SUPERFICIE DI CIRCA 115 MQ,
CON GARAGE, CANTINA, GIARDINO E POSTO MACCHINA ESTERNO DI PERTINENZA**

Disponibilità di contributo e mutuo provinciale.

Per informazioni rivolgersi a geom. Corrado Ferronato - Tel. uff. 752323 / cell. 0336/522475

Cast & credits

Direttore Responsabile:

Walter Nicoletti

Redazione d'eccezione:

Attilio Pedenzini, Andrea Segnana,
Irene Tessaro.

Grafico d'élite: Attilio Pedenzini

L'uomo con la matita: Rude Max

Guida Spirituale: Charles Xavier

Artisti della stampa:

Tipografia Litodelta Srl

Via San Vito, 34 - 38059 - Strigno (TN)

Sede:

C.so Ausugum, 69, Borgo Valsugana

C.P. aperta - Ufficio Postale di Borgo

Tel. e fax 0461/754275

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di
Trento nr.902 del 04/04/96

Editore illuminato:

Associazione culturale "Mosaico"

C.so Ausugum, 69 - Borgo Valsugana

CCP 16101388

Hanno sfacciatamente lavorato:

Gregorio Arena, Sandro Baldi, Nino Biondo, Federico Bonato, Giorgio Boneccher, Denis Borgogno, Leonora Carolini, Massimo Dalledonne, Sara Dandrea, Bianca Dalfollo, Margherita Fabris, Rosa Finotto, Francesco, Fuorigiri, Lorena Gasperini, Eliana Gonzo, Narcisa Lucca, Fulvia Meneghini, Roberta Michelini, Michele Niccolini, Giovanni Pelloso, Mario Pernèchele, Lilla Pianese, Roberto Ragucci, Paola Rinaldi, Romina Rizzon, Elvio Ropelato, Rude Max, Sara Sontocchi, Enrico Segnana, Dorianò Stefani, Livia Stefani, Pierino Tessaro, Roland Tessaro, Wilma Tessaro, Andrea Tomaselli, Walter Trentin, Davide Trentinaglia, Luca Trentinaglia, Sandra Trentinaglia, Alessandra Voltolini, Francesco Zanghellini.

Dicembre 1996

Anno I - Numero 4

L'Aquilone

Trimestrale di informazione e cultura

Bassa Valsugana - Tesino - Primiero

IN QUESTO

NUMERO

4**TAM TAM - Lettere & fax****5****SE NE PARLA**

Interesse o civiltà?

Speciale Scuola

L'unione fa la forza

Poco Grana... ma molte grane

10**CRONACHE**

Roncegno - Strigno - Tesino - Spera

Borgo - Grigno

RUBRICHE

18	LO SPORTELLLO DEL CITTADINO
19	IL PUNTO
22	IL FILO VERDE
24	COMPAGNI DI BANCO
26	ANNIVERSARI
27	MEMORIA
30	ARTE & ARTE
32	AND THE RADIO PLAYS
34	LA BIBLIOTECA DI BABELE
35	VIDEODROME
36	APPUNTAMENTI
38	CRONACHE DI FINE MILLENNIO

CARROZZERIA
73

LAVORO E SERVIZI  **VALSUGANA**

s.c.a.r.l.

Raccolta e trasporto r.s.u. speciali e tossico-nocivi

Pulizie civili e industriali

Disotturazioni - spurghi pozzi neri

38050 SCURELLE (TN) - Loc. Lagarine, 11 - Tel. 0461/763838 - Fax 0461/763808

Lettere & Fax

E uno...!

Eccoci al primo giro di boa: un anno di attività. Vederlo scritto fa una certa impressione. Un anno fa eravamo partiti con grandi ansie e patemi d'animo: riusciremo a concretizzare le nostre intenzioni in uno veicolo di comunicazione utile, agile, divertente? Ci abbiamo provato. E' stato un periodo di apprendistato (non concluso), l'itinerario sghembo di un gruppo che ritiene importante mettersi in discussione, coerente nell'incoerenza, refrattario a militanze ed etichette.

Laicamente, ci rimettiamo al giudizio di amici, lettori e collaboratori e contiamo su suggerimenti e critiche che ci aiutino a crescere. Buon anno nuovo e buon viaggio.

La Redazione

Gli albanesi a Strigno

Riassumiamo a fianco il senso di un messaggio lasciato in segreteria telefonica.

Non condivido quanto affermato da Attilio Pedenzini nell'articolo "Caserma Degol: discutiamone con calma" apparso sul secondo numero del giornale. Mi riconosco invece nella posizione espressa dal sindaco di Strigno laddove afferma che "in certe ore era impossibile andare per strada".

Una signora di Milano che abita a Strigno



Elementari di Samone: contro la chiusura

Vorrei approfittare del vostro giornale per esprimere la mia opinione su di una questione che mi sta molto a cuore e che credo interessi molto anche ai miei concittadini.

Le scuole elementari di Samone sono a rischio: come già è successo a quelle di Spera si parla infatti di una loro chiusura imminente, nonostante la contrarietà di gran parte degli abitanti ed il parere negativo del nostro consiglio comunale.

Preciso che non sono direttamente coinvolta nella questione, non avendo bambini piccoli. Sono però contraria a queste decisioni calate dall'alto e credo che la nostra Provincia farebbe bene a verificare con i nostri amministratori vantaggi e svantaggi di un'eventuale chiusura.

Se sono i costi a preoccupare, siamo infatti sicuri che, alla fine, tra trasporti, mensa ed eventuale aumento degli insegnanti a Strigno ci sia davvero un risparmio? E se invece sono motivi di carattere didattico a premere per questa decisione, siamo assolutamente certi che classi numerose come quelle di Strigno aiutino l'apprendimento degli scolari rispetto a classi di pochi elementi ben seguiti? Non pretendo che si debbano mantenere strutture che costituiscono una spesa troppo alta per la comunità ma credo che sarebbe forse possibile trovare delle valide alternative alla chiusura come, per esempio, il trasferimento di alcune classi dalle elementari di Strigno a quelle di Samone.

Un'amica di Samone



QT
**una buona
compagnia
in ogni
occasione**

A Se ne parla

Interesse o civiltà?

"Lavorano come animali, niente ferie, mai un giorno libero. I bambini non possono andare al bagno durante il lavoro e questo provoca loro disturbi renali. Vuoi indossare vestiti prodotti in queste condizioni? (Adidas, Reebok, Nike, Benetton, ecc.) Sarebbe un'ottima cosa se l'Occidente accettasse solo abbigliamento prodotto in condizioni decenti..."

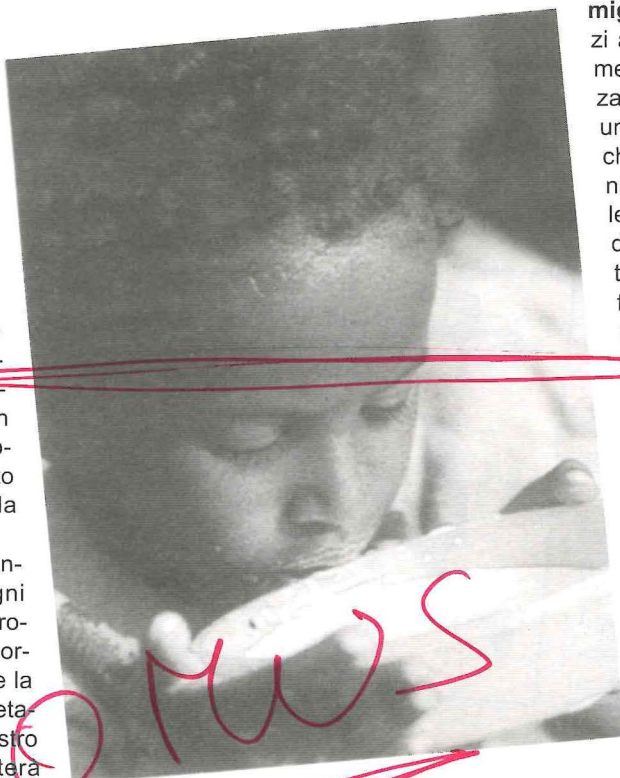
Quello riportato da Rosaline Costa dell'Asian American Institute è un caso emblematico per capire come siano strutturati i rapporti commerciali fra Nord e Sud del mondo e, purtroppo, non si tratta di un caso isolato. Ciò che è vero per i lavoratori tessili in Bangladesh è vero anche per i coltivatori di caffè in Guatemala, i raccoglitori di tè nello Sri Lanka, i lavoratori delle conchiglie in India e delle piantagioni di banane in Honduras: lavorano per un salario da fame in condizioni spesso degradanti, oppure dipendono in tutto e per tutto da intermediari o creditori per la vendita dei loro prodotti.

Ecco perché diventa importante scegliere con attenzione ogni prodotto, in modo da premiare i produttori e le imprese che si comportano meglio e punire le altre. Fare la spesa è un gesto di portata planetaria. La consapevolezza che il nostro modello di sviluppo non ci porterà lontano suggerisce che è ora di cambiare. Sobrietà e consumo critico sono le parole d'ordine. Possiamo consumare meno e in modo più intelligente e possiamo condizionare con le nostre scelte le grandi imprese. "L'esperienza dimostra - scrive Franco Gesualdi nella presentazione alla **Guida al consumo critico** 1 - che uno dei mezzi più efficaci per condizionare le imprese è il consumo perché ha potere di vita e di morte su di loro." In fondo, cosa sappiamo dei prodotti che compriamo tutti i giorni al supermercato? Al più ci limitiamo a dare una veloce occhiata all'etichetta. Invece, se provassimo ad andare oltre

l'etichetta e le scarse informazioni fornite dai produttori, ne scopriremmo delle belle. Dietro quella bella frutta tropicale quanti ettari abbondantemente irrorati con pesticidi si celano. Dentro quella barretta di cioccolato c'è un'intera foresta distrutta per far posto alle piantagioni di cacao; c'è lo sfruttamento di braccianti pagati con salari da fame e

lebrare la Pasqua? Le alternative non mancano, ma tutto deve partire da una presa di coscienza individuale. Forse non riusciremo ad impedire le piccole o grandi ingiustizie di questo mondo, ma possiamo scegliere di non parteciparvi, di non contribuire. La **Cooperativa Nord - Sud Mandacaru** promuove, ad esempio, il commercio equo e solidale, cioè la vendita, nei **SAIT**, nelle **famiglie cooperative** e in appositi negozi a Trento e Rovereto, di prodotti alimentari e oggetti di artigianato realizzati in Asia, Africa e America Latina ad un prezzo equo per chi produce e per chi acquista. Questo consente di finanziare lo sviluppo locale e riduce le motivazioni per le quali emigrare dal proprio paese. I prodotti alimentari, di ottima qualità, vanno dal caffè al cacao, dallo zucchero alla frutta secca, dalle spezie al tè. Si tratta di produzioni controllate, che rispettano i migliori standard qualitativi mondiali. Non ascoltiamo i consigli per gli acquisti di Pippo Baudo o Mike Bongiorno. Se c'è una Nestlé o un signor Del Monte che dicono "sì", ci sono migliaia di bambini sfruttati che vorrebbero gridare il loro "no". Loro non possono farlo, ma forse possiamo cominciare a farlo noi per loro.

Denis e Francesco

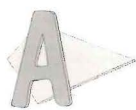


di contadini costretti a vendere a prezzi così bassi che a volte non ripagano nemmeno le spese. E la zuppa già pronta, in quella bella busta colorata, cela uno spreco di energia e una gran quantità di additivi. Acquisire un senso critico di questo tipo ci aiuterebbe, tra l'altro, a rivalutare molti prodotti "nostrani" ci siamo mai chiesti, ad esempio, al di là delle scontate rassicurazioni di allevatori e macellai, in quali condizioni vivono le vacche, i maiali, i polli che finiscono quotidianamente nei nostri piatti? O come muoiono le trote, i tonni, gli agnellini con cui qualcuno crede di ce-

Note:

1: **Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Guida al consumo critico**
Emi Editrice Missionaria Italiano, 1996.

I comportamenti indagati sono tredici: trasparenza; abuso di potere; Terzo Mondo; ambiente; armi ed esercito; vendite irresponsabili; sicurezza e diritti dei lavoratori; regimi oppressivi; frode e corruzione; animali; etichette e pubblicità; paradisi fiscali; boicottaggio.



opportunità da sprecare Scuola trentina:

Uno dei punti qualificanti del progetto di provincializzazione della scuola riguarda l'autonomia dei singoli istituti scolastici.

della comunità locale (associazioni, soggetti economici, istituzioni, ecc.) in modo tale da rendere la scuola parte attiva della crescita complessiva di tale comunità.

operanti nel nostro ordinamento secondo uno schema di tipo relazionale, in cui ogni soggetto è pienamente inserito in una rete di rapporti pur mantenendo la propria autonomia, identità e ruolo; ed è attraverso la partecipazione a tale sistema di relazioni che l'autonomia dei singoli soggetti cresce e si sviluppa, non certo attraverso la chiusura verso l'esterno.

I modi di essere "autonoma" di una scuola possono essere vari, quelli indicati ora sono soltanto degli esempi, poi ogni scuola troverà la propria strada in maniera del tutto autonoma, appunto. Ma è importante sottolineare che autonomia non vuol dire indipendenza né separazione, anzi, al contrario, essere autonomi significa essere inseriti in una rete di rapporti in cui ogni "nodo" della

Per le scuole, questo significa che l'autonomia di cui godranno darà frutti soltanto se non sarà vissuta come ulteriore strumento per marcare le distanze rispetto alla comunità di cui ogni scuola è, volente o nolente, parte essenziale.

Paradossalmente, una scuola pienamente autonoma, quindi capace di autogovernarsi, deve essere più aperta e inserita nella collettività locale di quanto lo è adesso, non meno.

Perché l'altra faccia dell'autonomia è la responsabilità: le comunità locali a un certo punto cominceranno a fare confronti fra le rispettive scuole, verificando le differenze prodotte dall'autonomia scolastica; e poiché un'autonomia vissuta come chiusura e separazione non dà frutti, ecco che saranno le stesse comunità locali a chiedere alle proprie scuole di essere autonome nel senso indicato dalla Costituzione.

Gregorio Arena



Ma cosa significa questo per le scuole trentine (e italiane in genere, visto che anche nel resto d'Italia le scuole godranno di autonomia)?

"Autonomia" è un termine che viene dal greco e vuol dire letteralmente "capacità di darsi proprie regole"; in senso più ampio, dunque, essere autonomi vuol dire poter progettare il proprio futuro e darsi un'organizzazione e delle norme finalizzate alla realizzazione di tale progetto.

Applicando alle scuole trentine questa definizione di autonomia, ne deriva che, sia pure gradualmente, ogni scuola sarà in grado, se lo vorrà, di caratterizzare la propria presenza nella comunità di riferimento grazie a tutta una serie di elementi: ad esempio per un modo diverso di rapportarsi degli insegnanti con gli alunni (e con i genitori), creando una comunità in cui il processo di apprendimento riguarda tutti, non solo gli alunni; oppure per la scelta di particolari contenuti didattici, pur all'interno di un quadro di riferimento provinciale che garantisca a tutti certi elementi di base; oppure ancora per la capacità di rapportarsi con le varie componenti



rete, cioè ogni soggetto, riceve dall'inserimento in tale sistema stimoli, risorse, idee, ecc. e a sua volta ricambia secondo le proprie capacità.

Nel principio di autonomia di cui parla l'art. 5 della Costituzione c'è molto di più della pur importante difesa delle comunità locali nei confronti di un "centro" di volta in volta identificabile con Roma o con Trento; in realtà, l'autonomia cui fa riferimento la Costituzione costituisce un principio base dell'organizzazione e dell'azione dell'intera Repubblica Italiana.

Essa è un modo di essere e di rapportarsi di tutti i soggetti pubblici

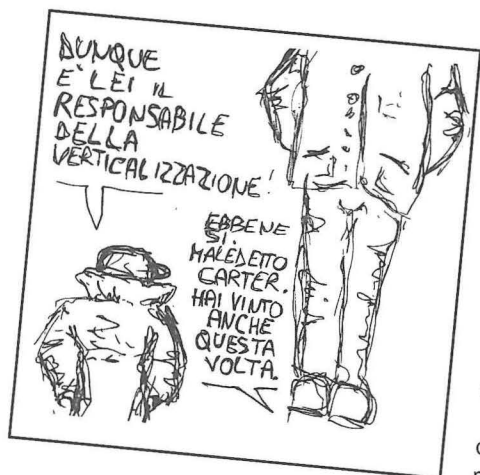


Le virtù della verticalizzazione

La scuola è in subbuglio. Dopo la chiusura delle elementari di Spera ora Samone rischia lo stesso destino; Grigno non vuole l'aggregazione con Strigno e rilancia l'ipotesi di verticalizzazione (unione elementari/medie): una via percorribile anche per le istituzioni scolastiche del Tesino.

E' arrivato al pettine, anche in Trentino, il nodo della razionalizzazione delle strutture e dell'organizzazione scolastica.

Avendo gestito finora l'autonomia come opportunità di difesa a oltranza di situazioni a volte di retroguardia e a volte di privilegio che altrove sono state risolte positivamente con interessanti e intelligenti sperimentazioni, il problema affiora, adesso, in tutta la sua complessità.



Oltre ai problemi di sedi, trasporti, numero di classi, numero di studenti per classi, attrezzature per una scuola di qualità, si è aggiunto in questi ultimi tempi il problema della Direzione Scolastica.

Esistono acclarate e sperimentate espe-

rienze pluriennali, più di 150, in aree geografiche analoghe alle nostre (Appennino Tosco-Emiliano, Alpi Orientali, Sardegna, ecc.) che hanno dato più che lusinghieri risultati, rispondendo alla possibile chiusura di plessi scolastici con la **verticalizzazione**, ossia l'organizzazione funzionale della scuola dell'obbligo.

Perché optare per tale scelta?

Da molti anni si ricerca il modo per favorire la continuità del processo formativo dell'alunno e si cercano soluzioni per risolvere il problema della discontinuità negativa tra i diversi ordini di scuole.

L'opportunità offertaci è interessante e va percorsa.

Ogni segmento scolastico agirebbe, pur nella sua autonomia, in collegamento con quello successivo. Il lavoro potrà essere inizialmente complesso, ma verrà coadiuvato nel periodo della sperimentazione (tre anni) da un gruppo di persone di supporto: esperti inviati dall'Assessorato all'Istruzione della Provincia.

La normativa in questione consente una ovvia elasticità

all'interno del rapporto fra i due settori: vale a dire che i gruppi docenti saranno liberi di scegliere le modalità d'insegnamento, d'aggiornamento e di collegamento con ordini di scuola analoghi.

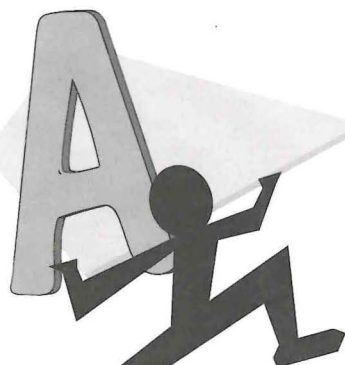
Il capo d'istituto verrà preparato a coordinare le proposte e verrà chiamato, in una scuola sempre più autonoma e libera, a guidare le scelte programmatiche che tutti gli insegnanti del territorio proporranno come fondamentali per la crescita culturale dei bambini e dei ragazzi della nostra valle.

La comunità sarà coinvolta nelle decisioni in maniera più incisiva e le opere create o in corso di esecuzione nei vari paesi (palestra, centro polifunzionale, ecc.) troveranno così, anche in un lontano futuro, una loro valorizzazione al servizio della comunità, funzionando da necessarie strutture di supporto per tutte le iniziative decise all'interno della "Nuova Scuola Comprensiva di Base del Tesino".

Nessun tentativo di lesa maestà nei confronti della nascente autonomia della scuola o dei singoli insegnanti, ma un migliore e più intelligente strumento di valorizzazione delle risorse locali.

Narcisa Lucca
Mario Pernèchele

RICEVERE
L'AQUILONE
DIRETTAMENTE A CASA
PER UN ANNO?



FACILE!

VERSA 10.000 LIRE
PER LE SPESE DI SPEDIZIONE
SUL CCP NR. 16101388
INTESTATO A: "ASSOCIAZIONE CULTURALE MOSAICO"
"TRIMESTRALI E L'AQUILONE"

A Se ne parla

L'unione fa la forza

E' nato il Coordinamento provinciale dei comitati per la salvaguardia dell'ambiente

Nei giorni scorsi molti Comitati trentini operanti nel settore ambientale si sono dati appuntamento a Lavis per un'importante riunione finalizzata ad un proficuo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché a concordare azioni di sensibilizzazione comuni. Erano presenti a tale riunione, fra gli altri, il Comitato di difesa civica di Lavis, il Comitato contro la diga di Valda, il Comitato per la tutela dell'Avisio e contro la discarica di Capriana e l'Associazione antidiscarica e difesa ambientale di Carzano.

Il risultato più significativo scaturito dall'incontro è stato la concretizzazione di una proposta lanciata a Borgo il 14 ottobre 1996 al termine dell'incontro sul tema "Ambiente e rifiuti: situazione attuale e prospettive" organizzato dal comune e dall'Associazione antidiscarica di Carzano.

Più precisamente è stato deciso di costituire il "Coordinamento provinciale dei comitati per la salvaguardia dell'ambiente" (il cui recapito è: c/o Comitato di difesa civica di Lavis - Via Negrelli, 1 - sig. Bruno Fontana - fax 249040).

Obiettivo di questo nuovo organismo è, a breve, il censimento di tutti i comitati che, nella nostra provincia, sono impegnati nella difesa ambientale ed inoltre anche la formazione di specifiche sezioni dedicate ad alcuni settori di indubbia importanza, come quelli dello smaltimento dei rifiuti e della

viabilità. Per quanto riguarda il sempre attuale problema dei rifiuti, tutti i Comitati presenti alla riunione hanno posto l'accento sulla necessità di una azione tempestiva e decisa contro la politica di settore seguita

ormai da anni dalla Provincia Autonoma di Trento che, essendo incentrata quasi del tutto sulle discariche, si pone nettamente in contrasto con la normativa europea più evoluta e con il "decreto Ronchi" che finalmente il nostro Governo si appresta ad emanare.

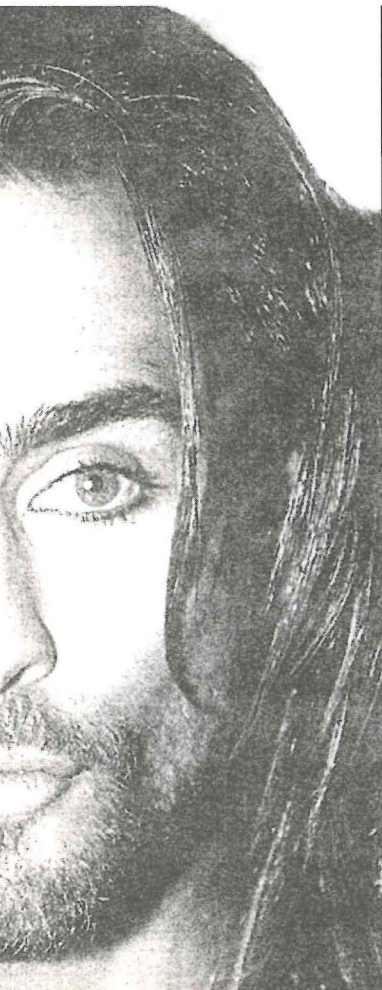
E' stato evidenziato infatti che, oltre ad aver accumulato pesanti ritardi nell'adozione di soluzioni più innovative e meno traumatiche per la salute pubblica e per l'ambiente (compostaggio, riuso, raccolta differenziata spinta, ecc.) e di azioni di sensibilizzazione nei confronti della popolazione trentina verso una nuova cultura dei rifiuti, l'Ente provinciale sta sistematicamente violando alcune norme fondamentali nella scelta ed ubicazione delle discariche oggi esistenti e di quelle in fase di progettazione (come quella in località Sulizzano, a Scurelle).

Tutti gli impianti risultano ubicati nelle immediate vicinanze di centri abitati e in prossimità di corsi d'acqua storicamente "turbolenti" (Avisio, Maso); non è stata effettuata la prevista procedura della Valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), con la scusante della "somma urgenza"; non è stata poi data un'informazione puntuale alla popolazione, né sono state sistematicamente coinvolte tutte le Amministrazioni comunali interessate.

Dopo la riunione di Lavis, il neocostituito "Coordinamento provinciale dei comitati" intende adottare una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione per far sì che la Provincia Autonoma di Trento cambi decisamente rotta nella sua politica in alcuni settori di rilevanza strategica. Per quanto concerne il comparto dei rifiuti, si spera che nuovi segnali incoraggianti incomincino a venire con l'ormai prossimo aggiornamento del "Piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti".

Luca Trentinaglia

Presidente Associazione Antidiscarica e difesa ambientale di Carzano



❄ Sono fatti miei, ❄
ma
il mio profumo
lo trovi solo qui
Raz

Per i tuoi
regali profumati
scegli

**BEAUTY
LINE**

Profumeria
bigiotteria
istituto di estetica

di Nadia Lira

Via Brigata Venezia, 19 - Borgo Vals.
Appuntamenti inf: 0461754459

A Se ne parla

Poco Grana... molte grane

La zootecnia in Bassa Valsugana: polemiche, problemi, divisioni. Qualcosa poteva essere fatto, però...

Molti fatti sono successi negli ultimi vent'anni nel settore zootecnico, ultimo fra tutti è la scelta, da parte di alcuni allevatori della Valsugana, di dimettersi da soci della società cooperativa "Latte Trento" per associarsi a "Lattebusche", cooperativa di Busche, in provincia di Belluno, azienda, a quanto sembra, molto solida. A trascinare gli allevatori è stato Loris Sandri, di Agnedo, che fu per due anni, fino alla primavera scorsa, presidente della stessa "Latte Trento", di cui fa parte il caseificio di Borgo Valsugana.

Quando Loris Sandri fu eletto presidente la "Latte Trento" versava in pessime condizioni per parecchi motivi: esubero di personale, investimenti non andati a buon fine, campagne promozionali sproporzionate.

Fra i produttori c'era il malcontento generale in quanto il loro latte veniva sottopagato e pagato parecchi mesi dopo la consegna, mentre nell'altra realtà presente in Valsugana, la "Casearia Monti Trentini", di proprietà della famiglia Finco, la situazione era decisamente migliore. Ciò ha indotto parecchi produttori soci della cooperativa a cambiare.

Il caseificio dei Finco già alcuni anni prima era riuscito a strappare all'allora "Caseificio sociale" di Borgo parecchi grossi produttori i quali, per necessità produttive, avevano introdotto la coltivazione del mais quale foraggio per l'alimentazione dei bovini da latte, possibilità negata dal Caseificio Sociale in quanto il latte conferito veniva destinato alla produzione di formaggio grana e, come forse non tutti sanno, il latte prodotto da bovini alimentati con silomais non è adatto a tale scopo. Sono seguiti due anni di duro lavoro e di scelte mirate e calcolate per rimettere in sesto il bilancio della "Latte Trento" e per dare maggiore credibilità alla società. Attualmente i soci sono soddisfatti e stanno ot-

tenendo molti vantaggi dal cooperativismo. La "Latte Trento" sta liquidan-



do ai produttori prezzi migliori.

Nell'inverno scorso è iniziata la spaccatura che ha indotto Loris Sandri a dimettersi da consigliere e, con l'inizio del prossimo anno, da socio della cooperativa.

Nel programma irrealizzato di Sandri c'era il progetto di fusione con la SAV di Rovereto (Società Agricoltori Vallagarina) e la chiusura del caseificio di Borgo. Progetti, questi, poco graditi ed osteggiati dalla maggioranza, per paura di doversi sobbarcare i costi di ammortamento del progettato caseificio della SAV e di perdere, con la chiusura del caseificio, qualsiasi identità.

Secondo Sandri l'unione con la SAV sarebbe risultata vantaggiosa non solo dal punto di vista commerciale ma anche produttivo.



La SAV ha in progetto la costruzione di un nuovo caseificio del costo di 15 miliardi circa, il 50% finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento, un'altra parte recuperabile con la vendita del vecchio caseificio, mentre la rimanente sarebbe facilmente ammortizzabile in pochi anni dai soci produttori, visto che le produzioni sarebbero alquanto maggiori e poco soggette a variazioni. Ciò sarebbe assai più difficile in cooperative più piccole, in anni in cui è molto più probabile che ci sia un calo delle aziende zootecniche piuttosto che un loro aumento, sia per l'incremento dei costi, sia per i vincoli esistenti in campo produttivo - vedi quote latte - sia per le mutate condizioni sociali e occupazionali. In un contesto simile, previa una attenta valutazione dei costi e dei benefici, si collocava il progetto di chiusura della struttura casearia di Borgo.

Per quest'ultima risulta impensabile una meccanizzazione (con conseguente riduzione dei costi di gestione) se non attraverso la ristrutturazione e l'acquisto di nuova attrezzatura.

Tale intervento avrebbe comportato un costo giudicato dall'allora presidente insostenibile per la produzione conferita al caseificio.

Sembra però che ora intervenga la Provincia, o "la politica", per finanziare quello che si prospetta come un altro buco nell'acqua.

Per concludere, è opportuno sottolineare come sia idea comune, anche fra i "secessionisti", che la cooperazione è una cosa seria e, se gestita bene, porta notevoli vantaggi alla nostra economia agricola così frammentata e fragile. Però essa va gestita con serietà e con fiducia nei confronti di chi l'amministra, lasciando da parte i campanilismi, le invidie e le questioni private.

Elvio Ropelato

Centro tennis: si progetta la gestione

Roncegno

Dopo nove anni, era la primavera del 1987 quando se ne parlò la prima volta, il nuovo centro tennis di Roncegno è stato inaugurato: per una spesa di circa due miliardi e ottocentocinquanta milioni (934 milioni erogati dalla Provincia, 1.216 recuperati da accensioni di mutui e 532 investiti dall'amministrazione comunale). Il progetto esecutivo, affidato all'architetto Neri, ha interessato un'area di circa 45.000 metri quadri ed è stato realizzato dall'impresa Gambogi di Pisa.

Dal 1993 al 1995 sono stati portati a termine i lavori principali, con l'ultimo intervento - interamente finanziato dalla Provincia - che è stato completato nella primavera scorsa. Quasi ultimati tutti i lavori (ad oggi mancano i parcheggi davanti alla struttura, in programma la prossima primavera per una spesa di

circa mezzo miliardo), in un recente convegno è stato ipotizzato l'utilizzo del centro già a partire dall'estate del prossimo anno.

Alla cerimonia di inaugurazione era

chieste la UISP di Genova ed i gestori del Grand Hotel Imperial di Levico.

A Roncegno sembra proprio che si punti diritto sul binomio vincente sport/turismo.

"Dopo i mondiali di tiro con l'arco del '94 abbiamo registrato il rilancio dell'attività alle terme, traino anche per i privati - precisa Donati - tanto che già nel 1995 abbiamo superato le 27.000 presenze."

Tennis, sfruttamento delle acque minerali e loro commercializzazione: sono questi i punti vincenti per Roncegno? Per la Giunta guidata da Pierino Donati sembra proprio di sì, ma questa è una scommessa troppo importante per essere affrontata da soli: in gioco è tutta la Valsugana ed una nuova offerta turistica che, se decolla, può rappresentare un volano per tutta la zona.

Massimo Dalledonne



presente anche Corrado Barazzutti, ex campione di tennis ed oggi organizzatore e responsabile di scuole di tennis a Roma, a Piediluco e San Ginesio nelle Marche che, con il sindaco Pierino Donati, ha ufficializzato una sua proposta per gestire l'attività dalla prossima estate: con lui, hanno avanzato delle ri-

 **VALMEC**

Strada della Baricata, 49
38050 VILLA AGNEDO (TN)
Tel. e Fax 0461/762637

**Carpenteria
metallica in genere**

**Taglio e piegatura
lamiere**

**Lavorazioni
meccaniche**

Chiude la "Degol"

Ancora poche settimane e la caserma Degol sarà chiusa. Con la fine dell'anno il campo profughi verrà smantellato e proprio in questi giorni dovrebbero esserci le ultime partenze per rimpatriare i profughi che ne hanno fatto richiesta.

Dopodiché i responsabili del campo consegneranno le chiavi dello stabile al Commissariato del Governo. Intanto, da tempo sono iniziati i lavori di pulizia sia interni che esterni al campo che, per diversi anni, è servito quale punto di raccolta dei vari profughi fuggiti dalla ex Jugoslavia. Anni nel corso dei quali sia i volontari che i responsabili delle associazioni umanitarie, della Provincia e del Commissariato, si sono attivati per rispondere alle sempre più pressanti richieste d'aiuto delle molte famiglie, giovani, donne e bambini che anche a Strigno - come del resto in altri campi profughi d'Italia - hanno trovato ospitalità. Ed ora, in attesa di riuscire a sapere che fine farà la vecchia caserma Degol, è tempo di bilanci. In tutti questi anni, presso il campo profughi di Strigno hanno trovato rifugio ben **503** persone, di cui **255** maschi e **249** donne. Complessivamente sono stati **1.483** i giorni di presenza registrati (poco più di 4 anni d'attività del campo) nel corso dei quali si sono registrate **6** nascite (tre maschi ed altrettante femmine) e **3** decessi (un maschio e due donne) con ben **6** matrimoni celebrati, di cui **5** tra ospiti del campo ed uno con un residente in Valsugana. In questi 4 anni e più di attività del campo la media giornaliera delle presenze nella caserma Degol è stata di circa **200** persone. Per quanto riguarda i minori, di loro ben **75** hanno frequentato le scuole dell'obbligo della zona; **36** le scuole materne. Nell'ultimo anno scolastico - secondo i dati elaborati dal centro di raccolta operante all'interno della caserma - **12** ragazzi sono stati iscritti alle scuole materne, **18** alle elementari, **9** alle medie e **7** in istituti superiori quali il liceo scientifico, linguistico ed istituti professionali.

Infine, delle oltre **500** persone che hanno trovato ospitalità a Strigno ben **157** di loro hanno scelto di ritornare in patria cercando di riprendere - anche se duramente - la vita di tutti i giorni, seppur tra mille difficoltà ed in molti casi senza una casa.

Altre **63** persone hanno preso la via della Germania, **12** sono emigrate in Austria e **16** hanno preferito la Croazia.

Quindici persone sono volate fino in Australia, **4** in Canada e **5** negli Stati Uniti. La Svizzera è stata la meta di **31** profughi mentre **7** hanno preferito l'Olanda. Solo in **18** casi non si è potuto conoscere la de-

stinazione. Oltre un centinaio (per l'esattezza **111**) si è perfettamente integrato nel territorio trovando casa e lavoro in Trentino, mentre **45** si sono stabiliti fuori regione. Infine, solo **16** persone saranno trasferite entro la fine dell'anno in altri campi profughi più vicini, ad esempio quello di Jesolo, nel Veneto.

Massimo Dalledonne

Buon Viaggio

Primavera del 1991. L'onda del maremoto che ha travolto i regimi dell'est ha portato sulle sponde italiane una moltitudine di albanesi in fuga dalla povertà e alla ricerca del "sogno italiano". Accatastati all'inverosimile sui traghetti, cercavano l'Italia di Pippo Baudo e delle ragazzine di Buoncompagni. Sono arrivati in quello che credevano un paese dalle strade lastricate d'oro. Hanno trovato molte strade che non erano lastricate affatto. Poi hanno scoperto che i più fortunati avrebbero potuto guadagnarsi il pane lastricando quelle strade. Alcuni di loro sono arrivati a Strigno: un piccolo e tranquillo paese sprofondato nella Bassa Valsugana. Prima di allora l'Albania era solamente l'oggetto dei racconti dei nonni che ci avevano fatto la guerra.

L'impatto per gli abitanti del paese non è stato di poco conto. Tutta questa gente straniera, poco abituata ai nostri ritmi, alla nostra tecnologia, al nostro modo di vivere. Tutti vestiti con la tuta dell'esercito: centinaia di uomini azzurri nella vecchia caserma Degol.

La convivenza non è stata facile. C'era, per la prima volta, da confrontarsi con i "diversi", con coloro che, in fondo, ci hanno fornito un termine di paragone per analizzare noi stessi, la nostra vita agiata e la loro miseria, la nostra quieta rassegnazione e le loro ingenua speranze. Alcuni ci hanno provato, altri hanno preferito lasciar perdere, altri ancora hanno trovato un comodo capro espiatorio.

Nel frattempo un nuovo tragico evento insanguinava l'Europa: alle porte di casa,

nella vacanziera Jugoslavia, si stava consumando il dramma della guerra etnica. Sono arrivati a Strigno i primi profughi croati. Di nuovo la caserma Degol si è popolata di gente disperata, in fuga, ma con davanti agli occhi la speranza del ritorno. La differenza con gli albanesi saltava agli occhi: i primi bruciavano dalla fretta di tagliare i ponti con il proprio passato, i secondi non hanno tentato neppure per un momento di cercare un contatto con la popolazione locale, perché il soggiorno sarebbe stato breve e ciò che contava era tornare al più presto nelle loro case. Così è stato.

Dopo i croati la guerra, sempre più sanguinaria, ha portato a Strigno i bosniaci, persone più povere e, se possibile, anche più disperate. Ora quelle stesse persone rivedranno quel poco che rimane delle loro case, delle loro città.

Negli ultimi cinque anni Strigno ha potuto vivere a stretto contatto con l'emergenza. Che cosa ha saputo cogliere da questa esperienza? La risposta a questa domanda può essere solo individuale. Le istituzioni avrebbero forse potuto fare di più per facilitare l'incontro e la conoscenza reciproci? Avremmo forse dovuto cercare di capire di più i sentimenti di persone sradicate con la forza dalle loro vite? Chi lo sa. Resta comunque il sospetto di aver perduto qualche occasione. Ora tornano a casa. Facciamo almeno in modo che in questo viaggio li accompagni il nostro augurio di non dover mai più rivivere l'esperienza della guerra e dell'esilio.

Attilio Pedenzini

Paese che vai... strade che trovi

Tesino

Il problema del collegamento viario fra la Valsugana e il Tesino sta assumendo giorno per giorno delle pieghe sempre più negative: le piogge torrenziali di novembre hanno causato diversi smottamenti e frane rendendo difficile il collegamento con il fondovalle.

Ormai, tutta la popolazione dei comuni dell'altopiano sta pensando a azioni significative per portare a conoscenza dell'opinione pubblica una serie di annosi problemi viari e anche le amministrazioni stanno pensando di rendere più pesante la protesta politica.

Oltre alle difficoltà dovute all'impossibilità per i pullman di transitare sulle due provinciali del Broccon e della Roa per la presenza di alcune strozzature che impediscono all'altopiano di essere inserito in un possibile circuito turistico di collegamento tra i laghi e la Zona di Primiero - San Martino e tra le Prealpi e la più importante porta d'accesso del Lagorai, sono due le principali questioni che angustiano la popolazione.

La prima riguarda la S.P. 75 del Murello, da anni chiusa dopo che un incendio fece precipitare alcuni massi sulla carreggiata; dopo anni di rilevamenti e pur avendo la certezza che non ci sono "pezzi di montagna" in movimento, non c'è nessuna volontà di riapertura di un'arteria che permetterebbe di raggiungere la seconda area industriale della Bassa

Valsugana in 11 Km e 15 minuti (anziché 25 Km e 25 minuti), con un risparmio sul percorso attuale del 56% in Km e del 40% in tempo.

Si sta pensando di ricreare per l'estate prossima, assieme alle persone di Grigno, la storica processione di San Dorigo; solo che invece di "prendere l'acqua", come s'usava, s'andrebbe assieme a prendere la strada.

La seconda questione, sempre più preoccupante, riguarda la S.P. 78 del Tesino. In questo caso la situazione è a dir poco paradossale. Da 20 anni (venti!), si parla di variante di Strigno e di miglioramenti in varie parti del tracciato; Comprensorio e Provincia hanno previsto nei loro strumenti urbanistici gli interventi da loro considerati di primaria necessità.

Ciò nonostante, ostacoli e dinieghi da parte di una amministrazione comunale della Valsugana, trovando fertile terreno in qualche struttura provinciale che ha colto la palla al balzo per ritardare degli interventi necessari, hanno impedito l'esecuzione dei lavori causando notevoli difficoltà alla viabilità da e per il Tesino: in estate, code chilometriche (che arrivano fino al centro abitato di Strigno!) per immettersi nella statale della Valsugana; disagi notevoli al pendolarismo dei lavoratori e degli studenti; numerosi feriti e incidenti purtroppo anche mortali, in punti particolarmente a rischio, hanno costato la vita or-

mai a 7 persone negli ultimi 5 anni; scontri a ripetizione che hanno visto, anche di recente, coinvolti camion e pullman di linea.

A meno che qualcuno non sia in attesa di una strage annunciata, penso sia giunto il momento di fare una seria riflessione sul problema viario nel suo insieme, trovando delle soluzioni adeguate e rapide ai problemi elencati: variante sulla destra o sulla sinistra orografica, ponti o viadotti, unico tunnel o soluzioni miste.

Personalmente, mi sto convincendo sempre di più che la soluzione tunnel sia quella più sicura, vantaggiosa, che risolve una volta per tutte il problema e in grado di migliorare la qualità del vivere in Valle.

Credo che con le disponibilità idriche, idroelettriche e di territorio fruibile che vanno ad aggiungersi alle economie di scala generabili se il Trentino e il Primiero fossero interessati alla lunga a collaborare in continuità amministrativa, si possano recuperare i fondi necessari per il completamento dell'opera.

Certo, tutte queste ipotesi e i relativi progetti di massima andranno analizzati e valutati con calma, ma fin da subito ad essi, soprattutto, bisognerà far seguire la concreta operatività: il tempo dell'attesa è finito e vivere aspettando assomiglia sempre più a una stridula agonia.

Mario Pernèchele





Spera "scarica" la discarica

Spera

Ritorna il Presepe vivente

Sembra proprio che, ancor prima di venir realizzata, la prevista discarica comprensoriale in località Sulizzano si stia già "riempiendo" di problemi, prese di posizione e proposte alternative alla superficialità di chi appoggia la sua costruzione con la sin troppo facile ed ovvia motivazione che i rifiuti da qualche parte bisogna pur metterli.

Ad ingrossare la massa di polemiche è arrivato poco tempo fa anche il voto espresso dal Consiglio comunale di Spera, relativo ad una mozione presentata dal gruppo di maggioranza, approvata con nove voti a favore e cinque astensioni, con il quale è stato ufficializzato il già più volte espresso "no" di Spera a questo progetto che, a detta di molti, è per lo meno discutibile.

Il primo punto della mozione mette in risalto come Spera condivida le perplessità già espresse dal comune di Carzano relativamente alla pericolosità del sito in cui dovrebbe venir ubicata la discarica; continua poi sollecitando alla PAT la ricerca di soluzioni alternative, alla luce delle nuove possibilità emerse dalle esperienze di altri Paesi europei all'avanguardia in questo settore e in vista di una nuova legge nazionale che dovrebbe apportare parecchie novità, tra cui la sostituzione dell'attuale tassa sui rifiuti solidi urbani con un sistema a tariffa entro il primo gennaio del 2000.

Altra proposta lanciata da Spera è quella di dimezzare, o comunque ridurre, la capienza della discarica, e di conseguenza i costi previsti per la sua realizzazione, trasformandola nel contempo da discarica di RSU in discarica di rifiuti residui o inerti, con la possibilità di recuperare ingenti somme da destinare allo studio di un progetto parallelo di riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti che porti il C3 a fungere da comprensorio "pilota" in tal senso.

Infine, Spera si dice pronta a collaborare con gli organismi deputati a sensibilizzare i cittadini sul problema dei rifiuti e a promuovere la tutela e difesa dell'ambiente in genere.

Così, pare proprio che, in vista del ricorso al TAR annunciato da Carzano e Spera e fondato sull'omessa valutazione di impatto ambientale relativa alla discarica, i responsabili della stessa debbano preoccuparsi di rimuovere non solo il nocivo percolato ma anche le legittime motivazioni contrarie che la "intasano".

Roland Tessaro

La Sezione ANA di Spera organizza anche quest'anno la rappresentazione del presepe vivente in collaborazione con il Gruppo Aiuto Handicap GAIA di Borgo Valsugana.

Questa manifestazione, giunta ormai alla sua quinta edizione, coinvolge attivamente, sia nelle fasi di preparazione che in quelle di svolgimento, gran parte del paese. Funge inoltre da momento di aggregazione e riflessione per i molti visitatori, per i quali il presepe vivente rappresenta un appuntamento importante ed un richiamo significativo ai valori della tradizione cattolica.

Anche per l'edizione 1996 tutte le strutture (castello, capanne, ecc.) saranno interamente costruite in legno ed in ognuna di esse saranno fedelmente riprodotti ambienti, stili di vita e mestieri che richiamano alla memoria le semplici abitudini di una comunità fondata sulle attività della pastorizia e dell'agricoltura.

Ciò è possibile grazie alla disponibilità dei volontari che riescono, con tenacia e passione, a risolvere tutti i problemi che altrimenti complicherebbero la riuscita della manifestazione.

Le cinque rappresentazioni in programma (troverete il calendario completo nella pagina degli appuntamenti) saranno effettuate tra la vigilia di Natale e l'epifania. Nel corso di ognuna si esibirà un quartetto di cornamuse che, come si può ben immaginare, saprà creare una dolce e surreale atmosfera.

Tra poco è Natale e, grazie alla collaborazione tra associazioni e cittadini, a Spera si cercherà di non limitarsi a festeggiare con regali e lustrini.



ERMIDRAULICA
**parotto
vittorino**

Magazzino - Punto vendite
Loc. Ensegua, 9
38050 - Scurelle (TN)
Tel. (0461) 763394

BUONE FESTE



Nuovi servizi per i giovani?

Borgo

Dal mese di luglio sono finalmente operative le tre commissioni consiliari del Comune di Borgo. Quella incaricata per le "materie sociali e culturali" ha predisposto un suo programma di lavoro che prevede di affrontare in via prioritaria le problematiche giovanili. Non per fare da contraltare all'impegno che l'ente pubblico in questi ultimi anni ha profuso per gli anziani, ma perché la gioventù è il periodo della vita in cui si "imposta" la personalità di ogni cittadino, il suo futuro.

Le condizioni di vita in cui si sviluppa l'adolescente, i servizi finalizzati e le agenzie culturali che trova disponibili sul suo territorio, le persone che in qualche modo lo possono aiutare, le compagnie che si creano e assumono determinati stili di vita, sono tutti fattori che condizionano nel bene e nel male l'evoluzione della persona nella fascia d'età che va quanto meno dai 12/13 anni ai 25 circa (senza voler porre rigide limitazioni).

A Borgo, dei giovani, il comune in prima persona non si è mai fatto carico, per quanto riguarda il loro tempo libero, spazi a disposizione, servizi informativi.

Data la tradizione della nostra comunità l'offerta di strutture per il tempo libero veniva delegata all'Oratorio e l'unico servizio veramente disponibile per essi era ed è la biblioteca. Senza naturalmente dimenticare l'importantissimo ruolo delle società sportive, peraltro molto ben organizzate a Borgo.

Oggi però, di fronte ad una evidente crisi dell'Oratorio e a un diverso modo di concepirlo che si fa avanti nella comunità ecclesiale, sembra giusto che l'ente pubblico dia una sua risposta e non si accontenti di delegare questi servizi esclusivamente ad altre agenzie. Anche perché chi ha interesse a gestirsi il pianeta giovanile per puri scopi di lucro o per finalità "subculturali" (dalle sale giochi alle discoteche, per non parlare di spaccio di droghe, ecc.) non sta certo con le mani in mano.

La commissione ha così deciso di iniziare una approfondita analisi dei bisogni della fascia giovanile, da condursi con l'aiuto dei giovani stessi e delle loro asso-

ciazioni; un'indagine che riesca a dare uno spaccato realistico della condizione di vita e delle aspettative dei giovani di Borgo. Questa "fotografia", che insieme darà anche delle indicazioni più o meno operative, dovrebbe servire ad elaborare proposte di creazione di servizi, di gestione di nuovi spazi, di creazione di nuovi organismi, se questo sarà ritenuto utile...

Lo scopo della commissione è proporre al Consiglio comunale alcune direttrici operative, che l'Amministrazione comunale possa far sue. Naturalmente non calate dall'alto, ma fatte scaturire dalla sensibilità e dal coinvolgimento dei giovani e di tutti coloro che con i giovani vivono e lavorano.

Enrico Segnana

Acciaieria e sviluppo sostenibile

Per iniziativa del gruppo consiliare "Vivere a Borgo" alla fine di ottobre si è tenuta a Borgo un'interessante serata informativa sul problema della compatibilità fra Acciaieria e ambiente (inteso non solo come ambiente ecologico, ma anche come realtà economica e sociale). L'idea degli organizzatori era quella di mettere attorno ad un tavolo tutte le parti interessate al problema, a cominciare dalla stessa azienda, dai lavoratori, fino alle amministrazioni direttamente coinvolte e alle associazioni ambientaliste, il tutto coordinato dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. Ne è uscito un incontro vivace e ricco di elementi informativi.

Se l'inquinamento atmosferico, è stato detto, è sotto controllo, non manca il rischio che per incuria o fretta non si attuino tutte le misure di contenimento delle emissioni nell'atmosfera. I controlli vengono effettuati regolarmente dall'azienda e i valori rilevati sono sempre entro i limiti di

Ristrutturato l'ex municipio

Il punto più centrale di Borgo, l'ex municipio di Corso Ausugum, è stato finalmente ristrutturato. Nei prossimi mesi verrà occupato da uffici pubblici, come l'Ufficio del Registro, servizi delle Poste, da enti, come il BIM del Brenta, dall'APT della Valsugana Orientale (sotto i portici lungo la Brenta) e da altri enti e realtà economiche.

La carenza più grossa del vecchio edificio (dove si trovava la civica scuola di musica) era la mancanza di un ascensore. Ora il palazzo è stato tirato a nuovo in tutte le sue parti: dal tetto, ai serramenti, agli impianti tecnologici, al bar e al negozio del piano terra.

Non ospiterà invece locali a disposizione delle associazioni, come era stato richiesto da alcuni consiglieri comunali.

legge, ma qualche dubbio resta sul fatto che essi vengano effettuati realmente in condizioni normali e non in condizioni ottimali. Insomma, si vorrebbero controlli più trasparenti e con maggiori coinvolgimento dei comuni o di enti (ad es. vigili del fuoco) interessati.

Nessuno ha messo in dubbio l'importante ruolo economico e sociale che ha attualmente l'Acciaieria in zona, ma da più parti sono state sollevate le questioni della compatibilità con la sviluppo turistico (si sono in sostanza ripresi i temi affrontati dal numero due de "L'Aquilone").

Alla fine dell'incontro si è auspicata una maggiore collaborazione tra i comuni di Borgo e Roncegno per trovare forme di occupazione all'interno di realtà produttive meno "pesanti" dell'Acciaieria, in vista di un suo possibile "superamento". Purtroppo il dialogo fra i due comuni al riguardo è inesistente!

Alle prese con il Piano Traffico

Borgo

Borgo rientra tra i Comuni che, in base ad una legge nazionale, devono dotarsi di un piano del traffico. Tale obbligo è venuto casualmente a coincidere con l'apertura della Superstrada, fatto che, da solo, avrebbe comunque imposto un riesame della regolamentazione del traffico. Della questione si è occupata la Commissione Consiliare competente che ne ha discusso in diverse sedute, consultando anche le Associazioni dei Commercianti e degli Artigiani. Alcune delle principali proposte emerse sembrano essere largamente condivise:

- chiusura, salvo carico e scarico, del tratto di Corso Ausugum compreso tra l'ex Municipio e Largo Dordi;

- trasformazione da zona disco a parcheggio a pagamento per alcune delle aree di sosta più centrali;

- miglioramento del collegamento tra il centro del paese e la zona industriale, mediante la realizzazione di un sottopassaggio alla ferrovia e di una modifica dell'attuale sbocco di Via della Fossa sulla Statale, anche nell'ottica di favorire l'utilizzo dello svincolo della Superstrada (zona industriale) per l'accesso a Borgo;

- realizzazione di un nuovo ponte sul Brenta in loc. Bagni e, anche se non a breve termine, di una nuova strada di collegamento tra Via Lunar e Via Per Roncigno all'altezza del 2° Boale, per migliorare l'accessibilità a quella parte del paese.

Meno facile risulta il raggiungimento dell'obiettivo della diminuzione del traffico nelle vicinanze dell'Ospedale. E' un obiettivo derivante dalla considerazione che, anche in base alla normativa sui rumori, dovrebbe trattarsi della zona più tranquilla del paese, mentre è una di quelle a maggiore intensità di traffico.

L'ipotesi in fase di studio prevede la realizzazione di un nuovo collegamento diretto tra l'inizio della strada per Telve, presso l'ex Albergo Venezia, e la vecchia strada statale.



Poiché la realizzazione del nuovo tronco stradale richiederebbe comunque un certo tempo, per l'immediato, il traffico proveniente da Telve e dalla zona Valli e diretto verso l'Ospedale e verso il distributore Agip, dove dovrebbe confluire sulla vecchia statale. Tale risultato verrebbe raggiunto rendendo a senso unico in direzione Castelnuovo (salvo pochi autorizzati) il tratto di Corso Vicenza compreso tra l'Ospedale e l'ex Albergo Venezia e spostando di poco verso est lo sbocco di Via per Telve su Corso Vicenza. Il percorso in senso inverso, dall'Ospedale verso Telve, resterebbe invece immutato.

Il dibattito resta comunque ancora aperto.

Giorgio Boneccher

Borgo deve dotarsi per legge di un Piano traffico, ma l'apertura della Superstrada aveva già reso necessario una revisione della viabilità in paese.

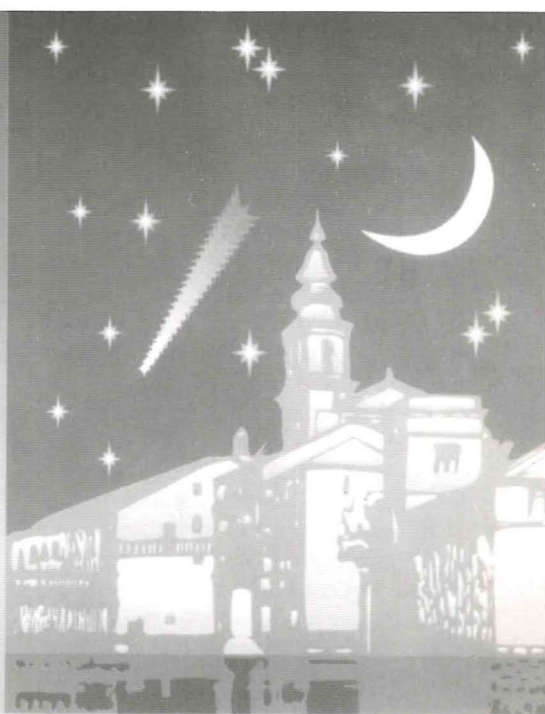
COMPRA
E VINCI



**BORGO
VALSUGANA**

Lotteria di Natale

1996



PER I VOSTRI REGALI DI NATALE
i negozi rimarranno aperti

DOMENICA D'ARGENTO - 15 dicembre

DOMENICA D'ORO - 22 dicembre

Molti problemi, nessuna soluzione

Grigno

Ancora una volta il paese di Tezze, spaccato in due negli anni '70 dalla Supervalsugana, rimane senza barriere antirumore: occorre una superperizia. Non è previsto alcun intervento immediato per il posizionamento delle barriere anche perché l'ANAS, a detta dell'assessore provinciale Giovanazzi (in un incontro svoltosi in Comprensorio con i sindaci) ha chiesto una nuova verifica della situazione "inquinamento acustico",

Solo più tardi si potrà pensare ad una perizia e quindi alle barriere. (Dall'*Alto Adige* del 21 settembre e *Adige* del 25 settembre).

E' proprio vero il detto "la provincia di Trento finisce a Ospedaletto e l'Italia comincia a Primolano", ma il comune di Grigno? Forse è perché in questa zona, non si sa di chi, si parla una lingua diversa dal trentino e dall'italiano che sia la PAT che l'ANAS non capiscono o non vogliono capire i contenuti del piano di zonizzazione acustica per l'attraversamento di Tezze da parte della Supervalsugana, piano depositato da circa due anni in municipio a Grigno.

Ai nostri "bravi" politici ricordiamo che Tezze, piccolo paese del Trentino, ultimo della Valsugana, è una frazione di Grigno con circa 760 abitanti.

E' appena trascorso il trentesimo anniversario dell'alluvione. Tezze fu messa in croce dal fiume Brenta e, come regalo per la ripresa del paese, le fu costruita proprio nel cuore della superstrada. Ciò anche perché molta gente del paese, allora, era all'estero con una valigia in mano.

I politici, trentini e non, che volevano lo snellimento del traffico automobilistico nella valle non ci hanno pensato due volte a mettere in ginocchio questo paese, frelandosene dell'alluvione, della gente con la valigia e di tutti i problemi ancora irrisolti

che la Supervalsugana ha portato e porta tuttora: gli espropri sono stati pagati negli anni '90 (dopo ben 20 anni); la stazione del treno, abbattuta per la costruzione della strada, è stata ricostruita un mese fa (dopo ben 26 anni); i sottopassi pedonali che congiungono le due parti del paese quando piove sono un colabrodo (l'amministrazione comunale è dovuta intervenire per tappare i buchi spendendo la bellezza di 160 milioni

per un lavoro mai finito: c'è sempre una falla in qualche parte); l'entrata del paese (primo del Trentino per chi viene dal Veneto) è uno schifo, occupata da una discarica dovuta alla totale negli-

toccare quello che spetta ad altri, anche se costoro lasciano nel totale degrado ambientale la zona.

Ma non è finita: la rete metallica installata lungo tutto il tratto di attraversamento dell'abitato di Tezze per la protezione di persone e animali è ormai mancante o fatiscente per l'usura del tempo (non è mai stata sostituita) e ancora non c'è stato il posizionamento delle barriere antirumore (il problema principale). Sono 26 anni che la gente di Tezze le aspetta, non ma non è ancora detto che siano necessarie: al momento bisogna spettare una superperizia.

E il Comune? Non è stato alla porta, anzi. In questi anni le varie Amministrazioni succedutesi hanno richiesto più volte interventi, con interrogazioni, mozioni, interpellanze anche in Parlamento, ottenendo solo risposte molto evasive e qualche contentino già dovuto (vedi espropri e stazione dei treni) arrivato dopo decenni.

Nello stesso incontro svoltosi tra i sindaci del comprensorio e l'assessore provinciale Giovanazzi, l'Amministrazione comunale di Grigno, nella persona del sindaco Minati, ha portato gli antichi problemi, ottenendo un interessamento (almeno formale...). Inoltre, in una successiva seduta dell'assemblea comprensoriale il Gruppo civico Indipendente ha presentato una mozione votata all'unanimità.

A questo punto viene da chiedersi cosa deve aspettare ancora la gente di Tezze per ottenere quello che le spetta di diritto? Quando la PAT e l'ANAS faranno il loro dovere? Dovranno passare altri 20 anni per vedere risolte le questioni lasciate in sospeso? Sarebbe il caso che anche il Consiglio provinciale si facesse carico del problema, anche se riguarda "solo" 760 persone.

L'invito rivolto ai nostri politici è quello di prendere un impegno; un impegno serio e non di facciata o elettorale: quello cioè di riuscire, assieme all'ANAS, almeno a leggere la documentazione riguardante la zonizzazione acustica depositata a Grigno, che non è scritta in ostrogoto... altrimenti, per Tezze ben venga la PIRUBI.

Doriano Stefani



genza dell'ANAS che, con la scusa delle incerte competenze per questa terra di nessuno, se ne lava le mani.

Anche per quest'ultimo punto c'è nei cassetti del municipio di Grigno un progetto (quasi decennale) della PAT per risanare la zona, ma il passaggio di competenza tra ANAS e PAT blocca il tutto.

Il Comune è intervenuto e interviene nelle sue possibilità ma ben si sa come siano le competenze, la burocrazia: guai

Cartografi distratti

Grigno

L'uscita del dépliant illustrativo delle bellezze valsuganotte, edito dall'Azienda di promozione turistica Lagorai Valsugana Orientale e Tesino, non ha mancato di suscitare le vivaci proteste di cittadini ed operatori di Tezze.

L'opuscolo, infatti, nell'illustrare in una cartina il territorio d'ambito e le sue peculiarità turistiche e ricreative, omette decisamente una particolare ed importante sezione del territorio comunale di Grigno. In sostanza: la frazione di Tezze sembra situata, per i cartografi dell'APT, in quella zona misteriosa e inesplorata che si trova giusto al di là delle carte geografiche, quasi non le fosse riconosciuta importanza almeno pari a quella delle peraltro degnissime zone di Olle, di

Spiado o di Celado. E si che Tezze si è conquistata un posto di rilievo nella programmazione culturale della valle grazie alla stagione di prosa organizzata dalla biblioteca comunale, alle rassegne cinematografiche e ad altre nume-

rose iniziative. Analoga triste sorte è toccata alle montagne che sovrastano a sud il comune di Grigno.

I distratti promotori turistici hanno bellamente scordato che qui si trova la Piana di Marcesina, località di un certo inte-

cato che proprio la Piana di Marcesina rappresenti un luogo di notevole richiamo turistico, non fosse altro per la presenza della Grotta di Ernesto, visitata e studiata per la sua particolare conformazione; della grotta di Calderon; delle malghe; delle feste campestri che regolarmente vi si organizzano. E poi dei sentieri che congiungono le vette della prima guerra mondiale (Castelloni di San Marco, Ortigara, ecc.) e delle piste da sci per la discesa e il fondo.

Ironia della sorte, l'APT ha in parte compensato l'errore dislocando un punto di informazione nelle immediate vicinanze di un noto ristorante di Tezze e riportando diligentemente nel dépliant la sua esatta ubicazione. Ne risulta, paradossalmente, che l'unico posto per il quale vale la pena sostare nell'ultimo abitato della Valsugana è una roulotte!

La Redazione

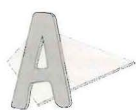


resse ma, evidentemente, rea di essere situata sull'altipiano dei sette comuni, alle porte della provincia di Vicenza, troppo vicina a un territorio non di ambito e al quale bisogna evitare con cura l'elargizione di pubblicità gratuita. Pec-

La Redazione

A

L'Associazione culturale Mosaico augura ai soci, ai lettori de "L'Aquilone" e agli inserzionisti i migliori auguri di Buone Feste e di un felice 1997.



Lo sportello del cittadino

Carta dei servizi pubblici sanitari

E' in gioco la credibilità del servizio pubblico. Si discute della sua sopravvivenza. Le spinte a privatizzare giungono a ritmi incalzanti. "Privato" sembra diventato sinonimo di garanzia. Più precisamente, "Privato" viene sbandierato come "Garanzia" di qualità, efficienza, soddisfacimento delle esigenze e dei diritti del consumatore-utente. E' vero! Il privato presenta e vende meglio il proprio prodotto in molti campi. Certificati di garanzia, numeri verdi, informazione-promozione, ecc., fanno sì che il privato proponga una immagine di desiderabilità. Privato è competitivo, "promette" e si può chiedere conto delle eventuali promesse mancate. Finalmente anche la pubblica amministrazione si muove in questa direzione, riconoscendo che la qualità dei servizi erogati rappresenta un aspetto primario nella concorrenza con il privato. Bisogna garantire la qualità ed offrire al cittadino la possibilità di valutarla. Con direttiva del Presidente del consiglio dei ministri del gennaio 1994 vengono indicati i "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici". Ci si incammina verso la "Carta dei servizi", il quadro delle "Promesse" al cittadino che il servizio pubblico si impegna a mantenere. E' nel 1993 che il ministro Cassese

porta la **Carta dei servizi** all'attenzione dei cittadini e delle amministrazioni pubbliche. Uno strumento ispirato ai caratteri di miglioramento continuo della qualità e soddisfazione del cliente che guidano le applicazioni di qualità totale nelle aziende. Con questo strumento non ci si limita a confermare il diritto all'informazione ed alla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione.

L'amministrazione adotta degli standards di qualità del servizio e li pubblicizza. L'amministrazione si dà il "dovere" di valutare la qualità del servizio che eroga rispetto agli standards prefissati e valuta il grado di soddisfazione dell'utente. Viene riconosciuto agli utenti il diritto al rimborso "nei casi in cui è possibile dimostrare che il servizio reso è inferiore per qualità e tempestività agli standards pubblici".

Il servizio sanitario nazionale mostra di tenersi al passo con i tempi ed il fermento innovativo che attualmente lo pervade si presenta come un'ottima occasione per l'applicazione della Carta dei servizi.

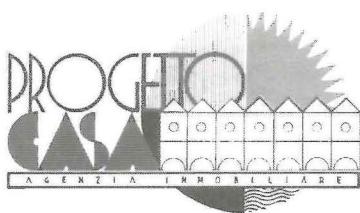
Proprio con la cosiddetta *riforma sanitaria* (D. Leg.vo 502/1992) si introducono cambiamenti verso una più attenta gestione economica orientata alle presta-

zioni ed alla qualità tecnica, verso una forte managerializzazione della dirigenza.

Nel Trentino si è costituita l'Azienda unica nei tempi dovuti ed abbiamo già avuto segni di questo orientamento gestionale verso i principi che ispirano la Carta dei servizi. Da oltre sei mesi nelle varie strutture del servizio sanitario provinciale viene fornita all'utente, con moduli appositamente predisposti, la possibilità di presentare reclami per eventuali disfunzioni dei servizi, di dare suggerimenti per migliorarli.

Questi sono alcuni passi che hanno preceduto la pubblicazione della Carta dei servizi pubblici sanitari nell'ottobre del corrente anno. E' un documento importante con il quale il cittadino viene a conoscenza di quanto il servizio gli promette in termini di quantità e qualità di prestazioni sanitarie e di quali strumenti ha a disposizione per esigere quanto gli è promesso. Si spingerà a descrivere gli standards su aspetti quali il cambio della biancheria nell'ospedale ogni tot giorni e la presenza della carta igienica nella toilette? Non si sa ancora. Questo documento è un frutto recente, aspettiamo la sua ampia e necessaria pubblicizzazione quale primo segno della sua adozione.

Nino Biondo



**AGENZIA IMMOBILIARE
PROGETTO CASA s.a.s.**
di Ferronato geom. Corrado

PROBLEMA CASA!!!

La vuoi vendere? La vuoi acquistare? La vuoi affittare?

**VIENI A
TROVARCI**

in Via Bordignon, 2 - sopra il bar Milano
a Borgo Valsugana
oppure telefonaci per un appuntamento
ai numeri **0461/752202 - 0336/522475**

Il San Lorenzo è ammalato

Non è possibile fingere indifferenza di fronte alla situazione della sanità nella Bassa Valsugana. Negli ultimi mesi si sono moltiplicati i segnali di disagio provenienti dall'interno e dall'esterno della struttura ospedaliera di Borgo, centro nevralgico del comparto. Operatori e utenti hanno riscontrato una serie di carenze e di disservizi che suggeriscono di fare il punto sulla situazione del nosocomio, che risente dell'incertezza che regna nella gestione provinciale del settore.

Dall'aprile 1995 l'Azienda provinciale per i servizi sanitari è subentrata alle vecchie USL con l'obiettivo di razionalizzare l'utilizzo delle risorse mantenendo inalterati gli standard di qualità dei servizi offerti. Nel contempo si è venuto a creare un vuoto di programmazione politica nel settore: prima la difficile gestazione del "piano sanitario Morandini", presentato e successivamente modificato, poi il ritiro di quel piano da parte dell'attuale assessore Con-

ci che ha promesso di presentarne uno nuovo all'inizio del 1997.

L'Ospedale di Borgo nel passato ha vissuto anche momenti gloriosi, soprattutto per merito del Centro per la lotta contro i tumori, dotato dall'ottobre 1953 della bomba al cobalto (acquistata anche grazie alla filantropia di alcuni cittadini di Borgo): la prima utilizzata in Europa per la radioterapia, ha permesso al San Lorenzo di essere all'avanguardia nella sperimentazione per molti anni. Il Centro fu trasferito a Trento nel 1980 e in seguito la struttura venne configurandosi come ospedale generico, dotato dei servizi più importanti. Attualmente è dotato di:

pronto soccorso;
radiologia;
laboratorio analisi;
centro raccolta sangue ed Avis;
reparti di chirurgia (con relativa sala operatoria), medicina, ostetricia e ginecologia, dialisi e psichiatria;
servizio multizonale di odontostomatologia per disabili (unico in Trentino con Tione);
ambulatori di odontoiatria, cardiologia, ortopedia, ginecologia, oculistica, dermatologia, angiologia, neurologia, otorinolaringoiatria, medicina sportiva, terapia antalgica e pneumologia;
centro ipertensione;
servizio di endoscopia digestiva;
fisioterapia;
centro antidiabetico.

Alcuni di questi servizi non funzionano adeguatamente, come denunciato dal Comitato di distretto della Bassa Valsugana e Tesino (composto da tutti i sindaci della zona) alla fine di ottobre in una lettera

all'assessore Conci e, in un recente dibattito, dal neocostituito Comitato popolare per la difesa e la riqualificazione dell'ospedale di Borgo. Andiamo per ordine.

PRONTO SOCCORSO

L'attivazione di questo importante servizio presenta da sempre carenze funzionali: durante il turno notturno manca personale specializzato ed è necessario rivolgersi a medici e infermieri in servizio nei reparti per essere soccorsi, con conseguente perdita di tempo prezioso (anche se il personale viene preavvisato in caso di incidenti direttamente dall'ambulanza) e rischio di lasciare sguarniti i reparti (soprattutto in caso di incidenti con feriti multipli).

Il personale dei reparti si trova a operare così senza specifica preparazione, anche se per sopperire a questo è stato previsto un breve corso di tirocinio.

L'Azienda ha respinto la richiesta di potenziare il servizio che rimarrà così sostanzialmente impresidiato nelle ore notturne, unico caso in tutto il Trentino.

VISITE SPECIALISTICHE

Per alcuni servizi i tempi di attesa tra prenotazione e visita sono troppo lunghi e ciò costringe l'utenza a rivolgersi ad altre strutture private o pubbliche.

Un'analisi dei dati di ottobre permette di osservare che ci vogliono circa due mesi e mezzo per visite angiologiche (A.I. e TSA), un mese e mezzo per una visita ostetrica, più di un mese per una visita dermatologica. Il servizio di oculistica funziona a singhiozzo dopo il mancato rinnovo della convenzione con lo specialista precedentemente operante.

RADIOLOGIA

I tempi di attesa sono accettabili per esami radiodiagnostici, ci vogliono invece circa quattro mesi per una mammografia e un mese per un'ecografia ed i tempi per stilare i referti sono sempre troppo lunghi.

ANNO 1994: LA "CLASSIFICA" DELLE PATOLOGIE

Cause di ricovero - Anno 1994	N.	%
Psicosi	288	6,1
Malattie dell'apparato digerente	255	5,4
Legatura e stripping di vene	146	3,1
Malattie vascolari periferiche	141	3
Parti vaginali	135	2,9
Arterosclerosi	133	2,8
Traumi della pelle	133	2,8
Diagnosi preparto con complicazioni	131	2,8
Affezioni mediche del dorso	124	2,6
Iperensione	122	2,6
Disturbi della personalità	83	1,8
Calcolosi urinaria	78	1,7
Aritmie e alterazioni cardiache	76	1,6
Malattie cerebrovascolari specifiche	74	1,6
Alcolismo e tossicodipendenze	73	1,6
Appendicectomie	70	1,5
Polmoniti semplici e pleuriti	64	1,4
Altre diagnosi relative all'apparato digerente	60	1,3
Colecistectomie	54	1,2
Ernie inguinali e femorali	52	1,1



TUTTI I NUMERI DELLA CHIRURGIA GENERALE

Chirurgia generale	1990	1991	1992	1993	1994
Posti letto	60	48	48	48	48
Ricoverati	1857	1895	1929	2195	2349
Decessi	39	33	25	35	53
Presenza media giornaliera	41,1	39,2	41,7	44,1	40,6
Giorni di degenza media	8,1	7,6	7,9	7,3	6,3
Tasso di utilizzo dei posti letto	68,5	81,8	86,6	91,9	84,6
Numero ricoveri giornalieri	4,9	5,1	5,1	5,8	6,2

FISIATRIA

Da più di sei mesi è in servizio un solo terapista su tre previsti in organico, con conseguente riduzione del numero di visite (e l'obbligo per i più di rivolgersi a privati o al Villarosa). Risultato: la quasi totale paralisi del servizio.

RIDUZIONE DEI POSTI LETTO DI DEGENZA ORDINARIA

Erano 162 nel 1990, sono passati a 136 dal 1991 e a 121 dal primo ottobre 1996. Già un anno fa nel primo "piano sanitario Morandini" si prevedeva la

TUTTI I NUMERI DI MEDICINA GENERALE

Medicina generale	1990	1991	1992	1993	1994
Posti letto	70	64	64	64	64
Ricoverati	1709	1676	1749	1738	1791
Decessi	115	94	101	119	111
Presenza media giornaliera	47,5	50,4	49,9	48	49,2
Giorni di degenza media	10,1	11	10,4	10,1	10
Tasso di utilizzo dei posti letto	67,8	78,8	77,7	75,1	76,9
Numero ricoveri giornalieri	4,4	4,4	4,6	4,6	4,7

chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia, equivalente alla riduzione di 8 posti letto. Anche la successiva delibera aziendale n.287 del febbraio di quest'anno prevedeva una riduzione consistente di posti a livello provinciale entro il 1998, da attuarsi per almeno il 20% entro il 1996, contestualmente all'abbattimento della durata media di degenza ospedaliera dagli attuali 6,51 giorni ai 6,4 per chirurgia e dai 10,49 agli 8 per medicina, per una media complessiva di 5 giorni, quale risultato del-

l'istituzione del servizio di day hospital. Si ipotizzava poi la diminuzione del 33% del numero degli interventi chirurgici in 3 anni, da 900 a 600 operazioni annue.

All'interno di questo contesto, Borgo ha subito, durante i mesi di luglio e agosto, un provvedimento temporaneo che non ha mancato di suscitare allarme: il ridimensionamento dell'attività di ricovero in chirurgia per consentire il recupero di ferie ai dipendenti e l'effettuazione di interventi di manutenzione. I propositi primaverili dell'Azienda si sono poi trasformati in realtà con la recente delibera del 16 ottobre, che ha sancito la riduzione complessiva di ben

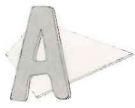
TUTTI I NUMERI DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA

Ostetricia Ginecologia	1990	1991	1992	1993	1994
Posti letto	17	8	8	8	8
Ricoverati	264	290	310	321	373
Decessi	0	1	0	0	0
Presenza media giornaliera	3,2	3,4	3,9	3,9	4,5
Giorni di degenza media	4,4	4,3	4,6	4,5	4,4
Tasso di utilizzo dei posti letto	18,6	42,7	48,6	49,3	56,2
Numero ricoveri giornalieri	0,7	0,8	0,8	0,9	1

il 50 % dei posti letto preventivati (a fronte del 20% di cui si diceva), che per il nostro ospedale ha significato il taglio di 11 posti letto per medicina, 2 per chirurgia e 2 per ostetricia e ginecologia nonché l'attesa istituzione di 3 posti letto a ciclo diurno (day hospital). Ciò ha portato il numero dei posti letto di degenza ordinaria a 121, appena al di sopra della soglia di 120 considerata minima per la sopravvivenza degli ospedali a livello nazionale (anche se l'attuale ministro Bindi non intende più applicare questo criterio). La diminuzione di posti letto è particolarmente grave per gli anziani solitamente ricoverati nel reparto di me-

TUTTI I NUMERI DI PSICHIATRIA

Psichiatria	1990	1991	1992	1993	1994
Posti letto	15	16	16	16	16
Ricoverati	259	305	319	396	397
Decessi	0	0	0	0	0
Presenza media giornaliera	12,5	14,2	12,8	12,6	12,1
Giorni di degenza media	17,7	17	14,7	11,6	11,2
Tasso di utilizzo dei posti letto	83,5	88,9	80,1	78,8	75,9
Numero ricoveri giornalieri	0,7	0,8	0,8	1	1



dicina, in assenza di un reparto di lungodegenza o di una Residenza Sanitaria Assistita.

C'è da chiedersi con sgomento, se l'Azienda dovesse procedere nei tagli previsti, dove e come la scure si abatterà sul nostro ospedale e quali ulteriori conseguenze potrà avere tale provvedimento.

STRUTTURA OSPEDALIERA

I lavori di ammodernamento del San Lorenzo sono iniziati ormai da diversi anni. Attualmente sono in corso i lavori di completamento del 4° lotto, che prevede la ristrutturazione completa del pronto soccorso e l'ampliamento e la sistemazione del servizio di radiologia.

Nulla ancora si sa del 5° e ultimo lotto, che invece prevede il rifacimento dei servizi igienici e delle stanze in tutti i reparti di degenza (che ora presentano grosse carenze) e la ristrutturazione dell'ex sanatorio, dove dovrebbero trovare posto tutti gli ambulatori e il servizio di medicina di base, attualmente in affitto.

Inoltre, il numero dei parcheggi interni non è sufficiente per le dimensioni dell'ospedale, la zona presenta un forte traffico che produce tassi preoccupanti di inquinamento acustico e atmosferico ed esiste l'annoso problema della mancanza di una piazzola segnalata per l'atterraggio degli elicotteri, con conseguenti rischi per l'equipaggio.

PERSONALE DIPENDENTE DELL'EX USL DELLA BASSA VALSUGANA E TESINO

Profilo professionale	Posizione funzionale	1990	1991	1992	1993	1994
Medici	Primario ospedaliero, dirigente sanitario	4	6	7	7	7
	Aiuto corrisp. ospedaliero, coadiutore sanitario	10	9	8	12	12
	Assistente medico	8	12	15	13	13
Totale Medici		22	27	30	32	32
Veterinari, farmacisti, odontoiatri, biologi, chimici, fisici, psicologi		8	8	9	12	10
Personale infermieristico	Dirigente, coordinatore	5	8	7	7	7
	Collaboratore	77	81	84	89	88
	Operatore professionale II categoria	23	19	18	17	18
Totale personale infermieristico		105	108	110	113	113
Personale tecnico sanitario		15	17	17	17	18
Riabilitatori		5	5	3	5	5
Operatori tecnici		44	46	44	54	62
Ausiliari specializzati		50	50	52	60	35
Amministrativi		25	27	31	39	36
Altri		3	3	3	3	3
Totale generale		277	291	299	335	314

IL NUMERO DEI POSTI LETTO PRIMA E DOPO I TAGLI

Reparti	Fino a 1/10/96
Medicina	64
Chirurgia generale	48
Ostetricia ginecologia	8
Psichiatria	16
Dialisi	
Totale	136

Degenza ordinaria	Dall'1/10/96	
	Day Hospital	Totale
53	1	54
46	2	48
6		6
16		16
	9	
121	3	124

AMMINISTRAZIONE E PERSONALE

Eccoci al punto dolente: la nuova azienda, che doveva permettere maggiore flessibilità nelle scelte e favorire l'efficienza dei servizi, sta ottenendo risultati contraddittori rispetto agli scopi. Sono aumentati i dirigenti (e i loro stipendi), mentre è diminuita l'autonomia gestionale dei singoli distretti sanitari. Si è intensificato il ricorso alla quantificazione dei servizi erogati, in termini di tempo e di unità di lavoro, come criterio di valutazione dei bisogni a scapito della considerazione di parametri qualitativi. La necessità di tagliare le spese e il blocco del turn-over hanno spinto ad aumentare il carico di lavoro del personale, senza tener conto della ricaduta in termini di scadimento dei servizi. La sostituzione del personale

infermieristico avviene con ritardo e si è verificata una diminuzione del numero degli inservienti nei vari servizi che li costringe a una turnazione penalizzante. Ora si guarda con preoccupazione a ciò che avverrà nei primi mesi del 1997, viste le numerose richieste di pensionamento già inoltrate.

Riepilogando, è indubbiamente in atto una strisciante e progressiva dequalificazione dell'ospedale "S. Lorenzo" che potrebbe portare la struttura ad un ridimensionamento tale da rendere impossibile il mantenimento dei servizi essenziali ai cittadini della nostra valle. La linea aziendale si propone di accentrare le competenze e le professionalità (in mancanza di un piano sanitario che detti le coordinate entro le quali muoversi per la pianificazione dell'attività), mirando al risparmio di risorse finanziarie. Chi ne sembra uscire male è la periferia.

La Redazione

A Il filo verde

Dentro il bidone... loro!

Avete mai provato a considerare il valore del sacchetto delle immondizie che generalmente gettate nel cassonetto con un senso di liberazione? Eppure molti prodotti eliminati nelle nostre case necessitano, per la loro produzione, di sofisticate tecnologie. Per essi si impiegano sostanze provenienti da chissà quale paese con l'unico scopo di avvolgere la merce, diventando in seguito un problema da smaltire.

Basti pensare al Tetra Pack, un composto di cellulosa, petrolio ed alluminio: un prodotto che richiede materie prime provenienti da continenti diversi, impiego di energia e lavoro umano, il tutto per essere destinato alla spazzatura.

Il problema degli imballaggi è alla base della montagna di rifiuti prodotti in Italia (29 milioni di tonnellate annue) rappresentando il 50% in volume dei rifiuti solidi urbani: in pratica è un ingente patrimonio di risorse e lavoro destinato a produrre rifiuti e quindi ulteriori spese per il relativo smaltimento, oltre che rischi ambientali.

Una soluzione al discorso rifiuti è rappresentata dal **vuoto a rendere**, una eccezione nel nostro paese ma che in altri stati è una regola, tanto che in Germania i vuoti a rendere per l'acqua minerale vengono restituiti al 99% e riutilizzati **quaranta, cinquanta volte**. Ciò significa una drastica riduzione del volume

dei rifiuti conferiti nelle discariche con evidenti risparmi nelle spese di smaltimento.

Se si considera inoltre che l'operazione di lavaggio e sterilizzazione delle bottiglie richiede sessanta volte meno energia che produrle viene da sé che è proprio da incoscienti gettare materie prime preziose.

Il vuoto a rendere non è altro che un contenitore destinato, una volta svuotato, ad essere restituito integro allo scopo di essere riempito nuovamente.

A chi si chiede cosa può fare il singolo individuo nel suo piccolo si risponde che può fare qualcosa di molto grande: influenzare il mercato orientandosi verso prodotti con minimo imballaggio o meglio ancora con vuoti a rendere. Un piccolo sacrificio di buona volontà che si vedrà tradotto già in casa nostra con meno rifiuti e che garantirà alla collettività un risparmio di spazio ed energie. All'ente pubblico si può consigliare un intervento atto ad agevolare le imprese che si impegnano nella produzione di prodotti con materiale a rendere, si tratterebbe di un atto sicuramente più saggio rispetto alla progettazione di nuove discariche (magari lungo corsi d'acqua come Scurelle, in Valsugana o Capriana in Val di Fiemme). Lo smaltimento dei rifiuti rappresenta certo un problema da risolvere nelle sedi istituzionali ma dobbiamo renderci conto che anche noi cittadini-consumatori abbiamo un potere enorme di cui spesso non ci rendiamo conto: considerandoci individualmente siamo un granello di sabbia nel deserto, tutti insieme decidiamo il mercato internazionale. Quindi la prossima volta che ci troviamo di fronte agli scaffali del supermercato proviamo ad acquistare il prodotto che ci interessa privilegiando le marche con imballo minimo o vuoto a rendere.



*Neve e freddo mi vanno
anche bene,
ma senza un paio di scarpe
comode e calde...*

(Babbo Natale)

AUGURI

VULCANO s.r.l.

**SUPERMERCATO
CALZATURE
PELLETTERIE**

Via A. Spagolla, 5
38051 - BORGO VALSUGANA (TN)
Tel. (0461) 753231

Roberto Ragucci

I serpenti

della Valsugana

Le specie di serpenti sicuramente presenti in Valsugana sono sette, di cui cinque innocue e due velenose. Tutti questi animali vivono predando piccoli mammiferi, anfibi e pesci.

I serpenti innocui sono: il Biacco (*Columber viridiflavus*, in dialetto Carbonazzo), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*), il Saettone o Columbro d'Esculapio (*Elaphe longissima*, in dialetto Anda), le due bisce d'acqua Biscia d'acqua dal collare (*Natrix natrix*) e Natrice tassellata (*Natrix tessellata*). Rispetto alla precedente, che vive anche in alta montagna, quest'ultima specie è più strettamente legata ad ambienti acquatici di fondovalle come fiumi, torrenti e laghi.

I serpenti velenosi sono le due vipere Aspide (*Vipera aspis*), che di solito si può trovare fino a un'altitudine di 1000 metri, e Marasso (*Vipera Berus*), che vive in alta montagna.

Riconoscimento.

Al contrario di quanto si crede comunemente, la colorazione e il disegno sono di solito insufficienti a distinguere le specie, perché una tinta di fondo grigia, marrone o rossiccia associata a macchie o sbarre più scure costituisce una livrea mimetica abbastanza comune.

Per distinguere i serpenti innocui da quelli velenosi è necessario osservare anzitutto il comportamento, la forma generale del corpo, la squamatura del capo.

Le bisce innocue sono più veloci e snelle, hanno la coda relativamente più lunga, il capo poco distinto dal corpo e coperto interamente da nove grandi squame di forma regolare (placche), la pupilla è rotonda.

Le vipere sono invece più lente e tozze, hanno la coda relativamente più corta e la testa di solito ben distinta dal corpo, la pupilla in forte luce è ridotta a una fessura verticale.

Se si osserva da vicino (non c'è alcun pericolo fino a un metro di distanza), sopra il capo dell'Aspide ci sono solo due squame grandi (sopraoculari) e su



Aspide (*Vipera aspis*). Notare le piccole squame sopra il capo e la pupilla a fessura verticale.

quello del Marasso di solito cinque (due sopraoculari e tre cefaliche), mentre le altre squame delle due specie velenose (fino a qualche decina) sono piccole e irregolari. La tinta di fondo dell'Aspide può essere grigia o rossiccia con sbarrette scure trasversali di solito ben separate.

Il Marasso ha una fascia vertebrale scura e continua a zig zag con una tinta di fondo grigia (di solito il maschio) o marrone-rossiccia (la femmina). In certe zone di alta montagna si possono trovare popolazioni con molti Marassi completamente neri (melanismo), da non confondere assolutamente con il Biacco (Carbonazzo) che è molto più grande e si trova sempre a quote molto basse.

Protezione.

Come per gran parte della cosiddetta fauna minore, anche la sopravvivenza dei serpenti è in molti luoghi minacciata dal traffico stradale e dai ben noti fenomeni come l'antropizzazione e l'inquinamento del territorio. Inoltre, molte persone persistono nel pregiudizio atavico secondo il quale uccidere i serpenti è una cosa giusta. Questo atteggiamento distruttivo nei confronti dei rettili non ha nessuna giustificazione razionale o morale, perché anch'essi fanno parte di un patrimonio naturale da proteggere e conservare, e le stesse vipere non costituiscono alcun pericolo se si affronta la montagna con l'abbi-

gliamento adeguato (scarponi e pantaloni lunghi) e si sta bene attenti a dove si mette la mano.

Primo soccorso.

Se non adeguatamente e tempestivamente curato, il morso delle nostre vipere è un pericolo mortale solo per i bambini sotto i dieci anni o per le persone deboli o malate.

Le metodiche più aggiornate sconsigliano interventi come incisione e suzione, somministrazione di eccitanti come alcol e caffè, movimento.

Siero antivipera e laccio emostatico sono da usare solo sotto stretto controllo medico.

Come primo intervento è sufficiente la fasciatura stretta e l'immobilizzazione dell'arto colpito da morso e il trasporto dell'infortunato presso il più vicino ospedale.

Giorgio Giancesini

Per saperne di più

Vipere e altri serpenti italiani

Sergio Abram
e Michele Menegon
Trento: Siste, 1994

Le vipere d'Italia e d'Europa

Sivio Bruno
Bologna: Edagricole, 1985

Anfibi e rettili

Massimo Capula
Milano: Mondadori, 1995

Guida dei Rettili e degli Anfibi d'Europa

E. N. Arnold e J. A. Burton
Padova: Muzzio, 1996

A Compagni di banco

Scusi, ha da accendere?

"Mi sono fatto accalappiare dal fumo a 14 anni. Prima di allora avevo avuto qualche contatto con le sigarette, ma nulla di particolare. Poi la svolta."

Se ci guardiamo attorno, oggi, ci rendiamo conto che nella nostra regione la maggior parte dei ragazzi tra i 14 e i 20 anni (tanto per citare una fascia d'età che è quella adolescenziale) fuma. A questo punto viene da chiedersi: "Perché?". A tale domanda diventa ancora più difficile rispondere se si considera che ormai i rischi della sigaretta sono noti a tutti, e le campagne contro di essa hanno raggiunto livelli molto alti.

Noi, per tentare di fornire qualche idea su questo fenomeno, abbiamo deciso di riportare la testimonianza diretta di un nostro coetaneo, qui di seguito.

"Dopo essere stato piantato da una ragazza cominciavo ad interrogarmi sulla vita: cosa aveva quel ragazzo più di me?? Lo guardai e vidi la sigaretta. Capii immediatamente che fino a quel momento avevo trascorso una vita troppo tranquilla e mi promisi che sarebbe cambiata."

Quando mi venne offerta una sigaretta, fu la classica goccia del vaso che trabocca. Accettai solo per vedere se anch'io ero fotogenico con la sigaretta in mano. Ero perfetto. Mi pia-

ceva sentire il fumo entrare dentro nei polmoni, scatenarsi e uscire danzando nell'aria. Sembrava che nella sigaretta ci fosse la sede della vita, dei sentimenti, ispiravo tranquillità, felicità, consolazione. In cambio soffiavo fuori noia, dispiaceri, dubbi, problemi, che vedevo dissolversi nell'aria.

Ma la vera mia gioia è stata l'allontanarsi della timidezza. Ricordo i tempi in cui non potevo guardare in faccia una persona senza bruciare, ed è questo ancora l'unico motivo che mi lega al fumo, nonostante abbia capito che la sede dei sentimenti è nella testa.

C'è anche un modesto senso di trasgressione che mi spinge a fumare: è molto eccitante. La sigaretta è, inoltre, uno dei modi migliori per attaccar bottone ("scusi, ha da accendere?"). Infine è fonte di saggezza perché quando aspiri il fumo, in una conversazione per esempio, non puoi parlare e sei costretto a pensare prima di dire la tua.

Io non sento il bisogno di una sigaretta per sporcarmi i polmoni, ma per pulirmi la mente, anche se con un viaggio, una ragazza, degli amici, riesco a rilassarmi come fumando 300 sigarette.

Non ho intenzione di continuare con questo vizio fino alla mia morte; credo che smetterò quando mi sposerò, perché allora tutte le mie attenzioni le riverserò su mia moglie e non sulla sigaretta.

Io fumo soprattutto in pubblico, perché per affrontare le persone è necessaria spigliatezza e io ho ogni tanto degli attacchi di timidezza... Insomma, per me la sigaretta è una cura, anche se, come con le medicine, bisogna evitare l'uso prolungato."

Margherita, Paola, Davide e Sara



FREEWAY

PUB

una serata
fra amici...
cosa c'è di meglio?

BUON
NATALE

Spera (TN)
Via Cenone

La scuola che cambia

Una mancata riforma scolastica sui programmi e l'introduzione nel mondo del lavoro di nuove e sofisticate tecnologie sono fra le cause dell'attivazione di numerose sperimentazioni all'interno delle scuole e dei vari istituti.

L'obbiettivo è di fornire una formazione basata su una preparazione approfondita, che consenta al futuro lavoratore un adeguato inserimento nel campo da lui scelto. Con tali sperimentazioni, infatti, la scuola cerca di adattarsi alle caratteristiche e alle esigenze del mondo del lavoro, richiedendo ai ragazzi più ore di studio su più materie. Ma quanti studenti sono davvero pronti ad affrontare tutto ciò?

Chi fa le riforme avrà considerato il grosso impegno richiesto, le capacità e le intenzioni necessarie per scegliere un cammino così lungo e difficile?

Senza certezze sulla loro riuscita ed efficacia, le scuole di Borgo, nel loro piccolo, hanno attivato anch'esse alcune sperimentazioni.

Presso il LICEO SCIENTIFICO "G. GALILEI" sono stati attivati, nelle prime e seconde classi, nuovi programmi di matematica, l'insegnamento della fisica distinto dalla matematica, un laboratorio di informatica con personal computers e stampanti.

Con l'apertura del nuovo centro scolastico, il liceo scientifico ha avviato una classe sperimentale ad indirizzo SOCIO-PSICO-PEDAGOGICO. Gli studenti che seguono il corso arriveranno, al termine dei 5 anni, al conseguimento del diploma di maturità psico-pedagogica, che permette l'accesso a tutte le facoltà universitarie.

L'ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "G. GOZZER" è composto da un biennio comune e da un triennio, con materie specifiche, che si articola negli indirizzi amministrativo (corso normale), giuridico-economico-aziendale (I.G.E.A.), aziendale e lingue estere (sperimentazione linguistica e aziendale - E.R.I.C.A.) ed economico.

Il progetto sperimentale I.G.E.A. cercherà di far avere al ragioniere conoscenze ampie e sistematiche dei processi che caratterizzano la gestione aziendale sot-

to il profilo economico, giuridico, organizzativo, contabile e informatico.

Il progetto sperimentale E.R.I.C.A. si pone l'obbiettivo di preparare una figura professionale che unisca una buona competenza linguistico-comunicativa a conoscenze specifiche del mondo aziendale e a capacità di raccogliere, organizzare ed elaborare informazioni.

Presso l'I.T.C.G. è attivato il progetto sperimentale quinquennale nel settore delle costruzioni, del territorio e dell'ambiente (sezione geometri).

Anche il CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE (E.N.A.I.P.) offre vari indirizzi di qualifica.

La durata degli studi è di due anni per i corsi di elettricista in bassa tensione, installatore di apparecchiature elettriche ed elettroniche, congegnatore meccani-

co e operatore alle macchine utensili computerizzate.

Al termine del biennio è possibile, per i qualificati del settore meccanico o elettrico, frequentare un corso di perfezionamento per operatore bruciatista che si struttura in 1000 ore teorico-pratiche e in un tirocinio aziendale.

A partire dall'anno formativo 1994-95 è stato sperimentato nella formazione professionale un nuovo corso di durata triennale, formato da un primo biennio di natura polivalente ed orientativo per il macrosettore industria e artigianato - comprendente gli attuali settori legno, edile, elettrico e meccanico - cui seguirà un terzo anno di qualificazione professionale nell'ambito dello specifico settore prescelto.

Lilla e Leonora

SPERIMENTAZIONI ANNO SCOLASTICO 1997/1998

SEDE DI BORGIO VALSUGANA

Proseguimento senza modifiche del **PROGETTO IGEEA** (con incluso il Piano Nazionale Informatica - **PNI**).

Rinnovo, senza modifiche, del **PROGETTO ERICA**, con rinnovo e prosecuzione del **PNI** nel biennio e nel triennio.

Rinnovo e prosecuzione del **PROGETTO CINQUE**, con rinnovo e prosecuzione ad esaurimento del **PNI** nel triennio. Si chiede quindi la non attivazione del **PNI** nel triennio a partire dalla classe terza dell'anno scolastico 1997/1998.

Rinnovo e prosecuzione **PROGETTO BROCCA** (liceo psico-pedagogico).

Rinnovo e prosecuzione **PNI** per il biennio e il triennio per il liceo scientifico.

Rinnovo e prosecuzione corso di **STORIA DELL'ARTE E DISEGNO** per il biennio del liceo scientifico.

SEDE DI FIERA DI PRIMIERO

Proseguimento senza modifiche del **PROGETTO IGEEA** (con incluso il **PNI**).

Rinnovo e prosecuzione senza modifiche del **PROGETTO CINQUE**, con rinnovo e prosecuzione del **PNI** per il biennio e il triennio. Si chiede quindi la non attivazione del **PNI** nel triennio a partire dalla classe terza dell'anno scolastico 1997/1998.

Rinnovo e prosecuzione, senza modifiche, del **PROGETTO ERICA**, con rinnovo e prosecuzione del **PNI** nel biennio e nel triennio.

Cento anni di

fumetti

Nel 1996 ricorre il centenario del fumetto. Un viaggiatore del tempo, una storia da raccontare, un futuro tutto da disegnare...

...Un giorno la Nina de Gibraltar disse al figlio di stare in guardia perché la fortuna, a giudicare dalla mano, non lo avrebbe aiutato molto. Corto Maltese si mise a ridere: "No te preocupes, nina - le disse - la fortuna me la faccio io". Prese una lametta da barba e lì sul palmo della mano dove avrebbe dovuto trovarsi la linea della fortuna tracciò un profondo solco sanguinoso.

Dissolvenza.

5 gennaio 1896

Nevica. Mi sento costipato. Ogni volta che il Khruner mi porta da qualche parte è sempre così. Dovrò farci l'abitudine. America si chiama il paese dove sono approdato. Perché proprio qui? Scendo a bermi un caffè con torta di mele.

La ragazza mi porta il giornale del giorno. E' domenica. Sfoglio il quotidiano... le solite cose. Alla pagina centrale mi cade una goccia di caffè bollente sulla mano. Mi asciugo. Guardo meglio. La pagina ritrae un nanerottolo giallo con le orecchie a sventola e la testa pelata. I colori sono simpatici. Anche le battute che si vedono sullo sfondo, su cappelli, cartelli e striscioni non sono male. Che sia per questo che mi hanno mandato in missione? Più tardi stenderò rapporto. Ah... il nome del ragazzo è Yellow Kid.

Dissolvenza.

29 settembre 1896

Il tempo regge. Il fenomeno descritto nell'ultimo rapporto si è diffuso come un virus influenzale di stagione. Sono contento.

Ora il fenomeno ha un nome: "Comics" (storia comica) nei paesi anglofoni; in Francia lo chiamano "ectoplasme" (fantasma); in Italia lo chiameranno "fumetto" quando apparirà nel 1908. Si disegna-

no i primi balloon (palloni) all'interno dei quali i personaggi si esprimono. So che solamente negli anni '20 appariranno



le nuvolette del pensiero. "Comico" è il principio del fumetto. Torte in faccia e petardi, un po' come il cinematografo ai suoi primi passi. E da allora fumetto e cinema progrediranno a braccetto, con l'unica eccezione che il cinematografo non potrà per lungo tempo (almeno fino all'utilizzo del computer) realizzare scenari e situazioni impossibili che solamente i fumetti possono creare con la loro magia.

Negli anni '10 appariranno le prime storie "oniriche". Negli anni '20 l'universo sarà popolato di "glamour girls" e uomini indaffarati con motori di ogni sorta e tipo. Negli anni '30 i primi fumetti di satira e la gran-

de avventura. Nei '40 avranno i natali i primi "comic book". I '50 saranno agitati dalla comparsa dei fumetti dell'orrore. Nei '60 l'impossibile mondo dei Supereroi con super problemi farà impazzire i giovani di tutto il mondo.

In Italia nasceranno Tex Willer e Diabolik. Appariranno le prime riviste specializzate ed il fumetto erotico d'autore. Nei '70 i comic verranno riconosciuti dagli intellettuali di questo pianeta come forma d'arte. Incontrerò Art Spiegelman, che mi attristerà l'animo raccontandomi la storia della sua famiglia, sopravvissuta al genocidio degli ebrei nella Polonia nazista. La sua opera si chiamerà "Mouse" e vincerà il premio Pulitzer.

Negli '80 vivrò qualche avventura con Ranxerox, l'ultimo dei coatti. Che il diavolo se lo porti.

Nei '90 i "manga" del sol levante invaderanno il globo e nelle edicole ci saranno tanti di quei personaggi che sarà sempre più difficile trovare qualcosa di buono. Qualcosa però io l'ho vista... ma di questo non vi parlerò.

Dissolvenza.

Perché il Khruner abbia scelto me per questa missione non me lo spiegherò mai. Nel 1973 farò amicizia con Hector G. Oesterheld e Francisco Solano Lopez, che mi racconteranno la storia di Juan Galvez. Loro lo chiameranno "l'Eternauta", io lo conosco come "il Khruner". Molti altri, in altri mondi, lo salutano con altri nomi.

Qualcuno sosterrà, negli anni '80, che "L'Eternauta" sia uno dei massimi capolavori del fumetto mondiale. Ma questo cosa vuol dire? Che forse anch'io sono un personaggio di carta?

Dissolvenza.

Buenos Aires. Comincia a nevicare. E' una neve strana. Aspetto un amico. In fondo all'avenida vedo una figura avvicinarsi. E' Juan Galvez, il "vagabondo dell'infinito". Indossa una strana tuta. Dove mi porterà ancora? Sarà la solita partita a ramino tra amici? No, stavolta no... sarà qualcosa di più.

Dissolvenza.

Rude Max



1943
1945

Resistenza armata e resistenza civile

Nel 1995 è stato celebrato il 50° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, della liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e della vittoria nella guerra civile contro il fascismo¹. Per l'occasione sono state stampate molte pubblicazioni e si sono organizzati convegni per fare il punto sulla situazione degli studi e per discutere dell'attualità della resistenza.

Anche nella nostra provincia si è celebrata la ricorrenza cercando nel contempo di approfondire i contenuti di quell'esperienza, esaminandola anche sotto profili inusuali per la storiografia trentina.

Si è osservato giustamente che negli studi e ricerche locali sul movimento di liberazione trentino si è privilegiata la ricostruzione delle vicende militari e politiche della resistenza "e non la ricostruzione, tramite la raccolta delle testimonianze e lo spoglio sistematico degli archivi, delle 'mille' storie individuali"². Vale a dire che risultano ormai abbastanza chiari i contesti operativi in cui si muovevano i battaglioni di partigiani operanti sul nostro territorio, ma rimangono inesplorati il tessuto connettivo e le reti di solidarietà che integravano le azioni del movimento partigiano nelle nostre valli.

Pur tenendo conto di una particolare debolezza del movimento partigiano organizzato in Trentino, dovuta alla peculiarità dell'inserimento della nostra provincia nella Zona di Operazioni delle Prealpi (sotto diretto controllo delle truppe tedesche) con conseguente assenza delle caratteristiche di guerra civile e scontri tra fascisti repubblicani e combattenti antifascisti, ben presenti invece in altre province, sarebbe necessario procedere ad una indagine ad ampio spettro sul comportamento della popolazione civile dopo l'8 settembre allo scopo di chiarire tipologia e grado di consenso goduti dalla resistenza armata³.

Se è vero che la scelta di salire in montagna non fu un fenomeno di massa nelle nostre zone⁴, ancora nulla si può affermare sull'atteggiamento della popolazione civile nei confronti dei tedeschi. L'opinione di questi ultimi sui

"banditen" attivi nella zona della Valsugana era che "essi non possono svolgere la loro attività senza la complicità o almeno la silenziosa tolleranza della popolazione.

La popolazione è incline ad obbedire prontamente a qualsiasi tentativo di intimidazione delle bande, senza tentare sia pur minimamente di resistere"⁵.

A complicare la vicenda trentina vi è poi l'esistenza delle compagnie del Cst-Corpo di sicurezza trentina, i cui effettivi furono reclutati tra la popolazione e parteciparono anche ai rastrellamenti della primavera-autunno del 1944.

I nazisti arrivarono anche a imporre l'arruolamento nel Cst⁶ nel tentativo di dividere ed esercitare una sorta di ricatto morale nei confronti della popolazione civile.

L'effetto deterrente costituito da questo corpo armato è ancora tutto da studiare e va aggiunto alle conseguenze che ebbe l'accettazione di parte dell'antifascismo liberale della proposta di collaborare con i nazisti nell'amministrazione della nostra provincia⁷.

Il reclutamento di familiari nel Cst e il loro utilizzo nei rastrellamenti di Val Cadino e nel Tesino, provocò di riflesso la chiusura nei confronti dell'attività partigiana e contribuì a isolare il movimento in Valsugana, complicando ancora più una situazione in cui i confini tra resistenza passiva⁸ e attendismo civile⁹ erano molto labili e il passaggio ad un ruolo attivo spesso non corrispondeva alla presenza di una consapevolezza politica. L'utilizzo di criteri quantitativi per valutare l'incidenza del fenomeno resistenziale nella nostra valle non è sufficiente per la comprensione. Applicare alla realtà di quel periodo degli schemi rigidi attribuendo ai cittadini un'"appartenenza" fondata su una scelta etica è una forzatura: nella maggioranza dei casi non fu così, o meglio la scelta seguì all'azione.

La lista di nomi che segue non ha quindi lo scopo di presentare in modo esaustivo dimensioni e protagonisti del nostro contributo alla liberazione dall'occupazione tedesca e si presta a correzioni e integrazioni.

Andrea Segnana

¹ Per un approfondimento della definizione di guerra civile, ormai accettata da tutta la storiografia antifascista (vedi Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, 1991).

² Giuseppe Ferrandi, *Resistenza armata e resistenza civile. Riflessioni sul caso trentino*, in "Archivio trentino di storia contemporanea", n.s., a.XLIII (1995), n. 1, p. 18.

³ Anche Renzo De Felice, seppur nel quadro di un'interpretazione volta a misconoscere la resistenza come momento fondativo della repubblica italiana e in aperta polemica con ciò che ha definito sprezzantemente la "vulgata" resistenziale, ha scritto che "il vero tema in concreto mai affrontato della Resistenza" è "quello della sua legittimazione popolare oppure in altri termini del suo rapporto con la popolazione civile". Cfr. R. De Felice, *Rosso e Nero*, Milano, 1995, p. 18, e la replica contenuta in Nicola Tranfaglia, *Un passato scomodo. Fascismo e postfascismo*, Bari, 1996.

⁴ Notevole fu comunque l'apporto del Battaglione Gherlenda, costituito prevalentemente da giovani del Tesino e appartenente alla Divisione "A. Gramsci"-Brigata "De Bortoli", mentre in Primiero e Vanoi operarono le brigate "Pisacane" e "Gramsci" appartenenti alla divisione "Nino Nannetti".

⁵ Documento riportato in Armando Vadagnini, *Gli anni della lotta: guerra, resistenza, autonomia (1940-1948)*, vol. 2 della *Storia del Trentino contemporaneo*, Trento, 1978, p. 502 e in G. Ferrandi, op.cit., p. 21.

⁶ Vedi l'esperienza di Bruno Gecele, "L'Adige", 13 agosto 1996.

⁷ L'avvocato Adolfo De Bertolini accettò la proposta del Gauleiter Franz Hofer di assumere la carica di commissario-prefetto per il Trentino e in questo modo ne condivise anche le responsabilità.

⁸ Rappresentata da una serie di comportamenti tesi ad agevolare il compito dei partigiani (fornitura di cibo, ospitalità, omertà, ecc.).

⁹ Osserva Gian Enrico Rusconi che "è difficile trovare aree o gruppi sociali che in un qualche momento non siano stati costretti a uscire dal loro estraneamento perché intrappolati in azioni di rappresaglia, in operazioni di reclutamento di forza lavoro o di collaborazione coatta con l'occupante tedesco oppure perché toccati nella propria cerchia familiare da chiamate alle armi o da episodi di renitenza. O semplicemente perché in servizio in strutture pubbliche o amministrative che devono in qualche modo funzionare per non aggravare i disagi della popolazione.

Il mondo dell'attendismo inoltre non coincide meccanicamente con quello dell'egoismo e del mero opportunismo. Talvolta si corre spontaneamente il rischio di azioni solidali verso chi è in pericolo (prigionieri in fuga, ricercati, sbandati, ebrei, ecc.) o di azioni di protesta dalle conseguenze imprevedibili" (Gian Enrico Rusconi, *Resistenza e postfascismo*, Bologna, 1995, p. 24).

ELENCO DEI RICHIEDENTI IL RICONOSCIMENTO DELL'ATTIVITA' NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

in ordine alfabetico, con luogo e data di nascita e con la specificazione dell'eventuale qualifica posseduta dagli iscritti all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato Provinciale di Trento negli anni 1947-50.

Alimonta Romolo (Strigno, 21.12.1911); **Andermacher Michele** (Marter, 24.04.1919); **Armellini Egidio** (Borgo, 19.09.1897); **Baldassarre Eugenio** (Borgo, 08.01.1910); **Balduzzo Chiliano** (Castello Tesino, 17.06.1910); **Ballerin Danilo** (Castello Tesino, 1920, partigiano caduto); **Ballerin Tarcisio** (Castello Tesino, 1922, partigiano caduto); **Ballerin Ennio** (Castello Tesino, 19.02.1924, partigiano combattente); **Ballerin Rino** (Castello Tesino); **Ballerin Romano** (Castello Tesino, 21.03.1927); **Ballin Gabriele** (Borgo, 01.09.1919); **Battanini Egidio** (Borgo, 18.07.1894); **Battanini Paolo** (Borgo, 25.03.1927); **Bertoldi Paolo** (Pieve Tesino, 29.09.1924); **Bettega Marino e Luigino** (Imer, civili caduti); **Biasion Augusto** (Cinte Tesino, 01.09.1923, partigiano); **Bonapace Osman** (Strigno, 10.05.1913); **Bono Gianni** (Fiera di Primiero, 19.05.1924); **Bordato Antonio** (Strigno, civile caduto); **Boneccher Alessandro** (Borgo, 16.11.1911, partigiano combattente); **Boneccher Gino** (Borgo, 16.11.1911); **Boneccher Giulio** (Borgo, 12.10.1927); **Boneccher Lodovico** (Borgo, 31.01.1919); **Boneccher Emilio** (Strigno, 26.04.1916); **Bordignon Francesco** (Borgo, civile caduto); **Bonella Emilio** (Telve di Sopra, 17.07.1920); **Bortolon Luigi** (Pieve Tesino, 09.06.1914, patriota); **Boso Dorimberto** (Castello Tesino, 16.08.1924, civile caduto); **Boso Ermanno** (Castello Tesino, 17.11.1923, partigiano); **Boso Giuseppe** (Castello Tesino); **Boso Clito "Ola"** (Castello Tesino); **Bozzola Antonio** (Strigno, 23.05.1925); **Bozzola Carlo** (Strigno, 26.05.1911 ?); **Bozzola Carlo "Mira"** (Strigno, 26.03.1911, patriota); **Broccato Vittorio** (Pieve

Tesino, 09.07.1907, patriota); **Buffa Erino** (Pieve Tesino); **Buffa Ledo o Lido** (Pieve Tesino, 24.04.1924); **Buffa Mario** (Pieve Tesino, 28.12.1923, patriota); **Buffa Mario** (Cinte Tesino, 13.06.1920); **Buffa Oscar** (Cinte Tesino, 20.10.1913, patriota); **Busarello Iginio** (Strigno, 08.02.1925, partigiano combattente); **Capra Arturo** (Borgo, 01.08.1922); **Capraro Ettore** (Roncegno, 24.02.1924); **Carlini Bruno** (Borgo, 27.07.1924); **Carneri Rino** (Borgo, 11.10.1911); **Casagrande Alessandro** (Borgo, 16.05.1908); **Casagrande Severino** (Borgo, 21.03.1913); **Casarotto Walter** (Strigno, 16.11.1923); **Castagnaro Lucillo** (Pieve Tesino, 05.07.1922, partigiano); **Caumo Angelo** (Roncegno, 15.07.1915); **Caumo Silvio** (Roncegno, 28.10.1924); **Ceccato Vigilio** (Cinte Tesino, 21.09.1913, patriota); **Cecco Narciso** (Caoria, 20.10.1913); **Centellegher Pietro** (Roncegno, 04.09.1914); **Chiesa Mariano** (Borgo, 19.04.1923); **Colla Dario** (Borgo, 12.09.1924); **Condler Virginio** (Strigno); **Costa Franco** (Scurelle, 10.12.1896, partigiano); **Costa Giulio** (Scurelle, 17.12.1912); **Costa Remo** (Scurelle, 08.04.1899, partigiano combattente); **Dell'Antonio Luciano** (Castello Tesino, 12.10.1920, patriota); **Dall'Oglio Luigi** (Borgo, 25.03.1919); **Dalprà Renato** (Roncegno, 17.12.1922); **Dalsasso Santo** (Roncegno, 28.08.1922); **De Lucca Vigilio** (Grigno, 26.10.1920); **Designori Egidio don** (Borgo); **De Zorzi Lino** (Mezzano, 27.10.1912, partigiano combattente); **Degol Mario** (Strigno, 27.06.1912); **Delai Italo** (Borgo, 07.03.1921); **Dalcastagnè Tullio** (Torcegno, 29.03.1901); **Della Maria Enrico** (Strigno, 01.02.1926); **Della Maria Lino** (Strigno, 18.12.1918); **Della Maria Remo** (Strigno, 13.05.1917, patriota); **Dietre Tullio** (Borgo, 22.06.1923); **Divina Ermete** (Borgo, 27.09.1885); **Divina Gioacchino** (Borgo, 08.06.1895); **Dorigatto Guido** (Castello Tesino, 18.04.1921); **Endrizzi Carlo** (Fiera, 18.06.1917); **Fattore Gaspare** (Castello Tesino, 02.05.1905, civile caduto); **Fattore Riccardo "Lina"** (Castello Tesino, 17.08.1910); **Fedele Bruno** (Telve, 05.07.1921); **Fermi Roberto** (Castello Tesino, civile caduto); **Fiorentini Egidio** (Roncegno, 26.02.1911); **Fiorentini Giuseppe** (Roncegno, 29.07.1913); **Fontana Gianbattista** (Canal San Bovo, 10.09.1897); **Fontana Luigi "Beretta"** (Canal San Bovo, 11.04.1891, partigiano caduto); **Fontana Sergio** (Primiero); **Fraccaro Giuseppe** (Strigno, 01.12.1921); **Frainer Domenico** (Roncegno, 18.07.1910, partigiano combattente); **Franceschini Italo "Caligarisi"** (Castello Tesino, 08.07.1914, partigiano combattente); **Franchini Sergio** (Pieve Tesino, 04.10.1924, partigiano caduto); **Galvan Narciso** (Borgo, 31.10.1891); **Gonzo Sandro** (Tezze di Grigno, 25.11.1927); **Gasperini Vittorio** (Roncegno, 19.02.1924); **Gelmi Alfredo** (Bieno, 20.09.1921); **Gentile Anna** (Roncegno, 16.12.1905); **Giongo Cesare** (Roncegno, 06.10.1907); **Giotto Alessandro** (Borgo, 28.06.1927); **Girardelli Alfredo** (Scurelle, 08.05.1925); **Granello Renato** (Pieve Tesino, 07.06.1922, patriota); **Gutterer Renato** (Pieve Tesino, 14.12.1912); **Hueller Giuseppe** (Roncegno, 11.08.1909, partigiano combattente); **Iacquinta Mercedes** (Roncegno, 08.10.1922, patriota); **Iacquinta Antonio** (Roncegno, 03.06.1897, patriota); **Iseppi Paolo** (Novaledo, 18.02.1920); **Jobstraibizer Pietro** (Roncegno, 23.04.1909); **Jobstraibizer Riccardo** (Roncegno, 07.08.1903); **Jobstraibizer Giovanni** (Roncegno, 31.12.1911, partigiano caduto); **Locatelli Elia** (Roncegno, 30.01.1920); **Loss Arturo** (Gobbera, 28.08.1920); **Loss Elsa** (Caoria di Canal San Bovo, 31.12.1903); **Loss Gaspare** (Prade di Canal San Bovo, 04.11.1916, partigiano caduto); **Loss Giovanni Battista** (Prade di Canal San Bovo, 18.01.1909); **Loss Giuseppe** (Caoria, 26.07.1900); **Loss Luciano** (Fiera, 25.05.1921); **Marighetto Celestino "Renata"** (Castello Tesino, 09.09.1921, partigiano combattente); **Marighetto Ancilla "Ora"** (Castello Tesino, 27.01.1927, partigiana caduta); **Marighetto Ferdinando "Burrasca"**



MARIO & C. s.n.c.

**ELETTRODOMESTICI - TV
RIPARAZIONI E MATERIALE ELETTRICO**

**Impianti completi per doppio satellite
a partire da £. 450.000**

BORGO VALSUGANA (TN)
Corso Vicenza, 13/c - Tel. 0461/753534



Memoria

(Castello Tesino, 25.03.1915, partigiano combattente); **Marighetto Giacomo** (Castello Tesino, 23.03.1888, partigiano caduto); **Marighetto Remo** (Castello Tesino, partigiano combattente); **Mascarello Ivo** (Castello Tesino, 1925, partigiano combattente); **Mascarello Igino** (Castello Tesino, 1921, partigiano caduto); **Menguzzato Augusto** (Castello Tesino, 07.02.1891); **Menguzzato Clorinda "Veglia"** (Borgo, 15.10.1924, partigiana caduta); **Menguzzato Guido** (Castello Tesino, 15.04.1924); **Menguzzato Rodolfo "Menefrego"** (Castello Tesino, 12.08.1922, partigiano combattente); **Micheli Luigi** (Prade di Caoria, 10.04.1925); **Moggio Maria** (Borgo, 02.09.1914); **Montibeller Celestino** (Roncegno,



25.02.1922); **Moranduzzo Enrico** (Castello Tesino, 04.09.1898); **Moranduzzo Floriano** (Castello Tesino); **Moranduzzo Silvino** (Castello Tesino, 02.05.1926); **Moranduzzo Antonio** (? , 07.03.1920, partigiano); **Moratelli Amedeo** (Borgo, 14.10.1925); **Morizzo Guido** (Borgo, 21.10.1876); **Muraro Giovanni** (Castello Tesino, 18.06.1907, civile caduto); **Nervo Ermete** (Pieve Tesino, 28.10.1913, partigiano combattente); **Nicoletti Aldo** (Novaledo, 02.08.1923); **Nicoletti Attilio** (Novaledo, 29.10.1921); **Nicoletti Liberio** (Roncegno, 06.11.1911); **Nicoletti Carlo** (Borgo, 20.02.1913); **Nicolodi Nereo** (Strigno, 04.07.1923); **Oberosler Fortunato** (Roncegno, 29.11.1921); **Ognibeni Alberto "Leda"** (???); **Oliviero Graziano** (Pieve Tesino, 31.03.1925); **Orsingher Emilio** (Canal San Bovo, 08.05.1926); **Orsingher Giacobbe** (Canal San Bovo, 13.06.1923); **Orsingher Mille "Aquila"** (Canal San Bovo, 26.07.1926); **Orsingher Pietro** (Innsbruck, 18.02.1918, partigiano); **Osti Mario** (Ospedaletto, 08.08.1913); **Parolin Guerrino** (Borgo, 01.05.1916, partigiano combattente); **Pedron Ferruccio** (Frizen di Grigno, 28.09.1923); **Pedrotti Giuseppe** (Novaledo, 06.10.1923); **Perotto Guido** (Roncegno, 08.12.1908); **Peruzzo Dolores** (Borgo, 18.11.1927, partigiana combattente); **Peruzzo Giuseppe** (Zurigo, 28.05.1919, partigiano); **Peruzzo Angelo** (Enego, 31.08.1894, partigiano caduto); **Peruzzo Livia** (Borgo, 09.08.1908, patriota); **Pescador Maria "Mirca"** (Canal San Bovo, 27.08.1898); **Pescador Onorina** (Canal San Bovo, 30.08.1909, partigiana); **Piasente Emanuele** (Samone, 18.07.1888, partigiano caduto); **Piasente Graziello** (Samone, 22.09.1919); **Piccoli Adone** (Borgo, 16.06.1913); **Piccoli Nilo** (Borgo, 09.01.1911, partigiano); **Pinteri Riccardo** (Borgo, 12.10.1924, patriota); **Pontalti Francesco** (Borgo, 15.09.1927); **Puecher Giuseppe** (Borgo, 26.12.1897, patriota); **Purin Stefano** (Spera, 21.06.1912); **Reggio Pasquale** (Castelnuovo, 25.03.1907, patriota); **Regensburger Franco** (Borgo, 25.06.1925); **Rigo Giovanni** (Carzano, 04.04.1923); **Rigon Andrea** (Telve di Sopra ?, 01.06.1906, patriota); **Rio Alberto** (Pieve Tesino, 07.05.1926); **Rippa Giacinto** (Pieve Tesino, 29.09.1906); **Rosanelli Luigi** (Borgo, 17.02.1911 o 27.2.11922, patriota); **Sala Alfredo** (Castello Tesino, 01.05.1927, par-

tigiano combattente); **Sala Romano "Roma"** (Bieno, 16.09.1905, partigiano caduto); **Scalzer Domenico** (Novaledo, 24.06.1879); **Segnana Carlo** (Borgo, 14.12.1913); **Segnana Egidio** (Borgo, 19.09.1923); **Segnana Pia** (Borgo, 04.03.1922); **Simion Antonio** (Fiera, 05.03.1900); **Smaniotto Ferdinando** (Borgo, 28.04.1928); **Sordo Ferruccio** (Castello Tesino); **Sordo Francesco don** (Castello Tesino, 13.11.1908, partigiano); **Sordo Narciso don** (Castello Tesino, 15.01.1899, partigiano caduto); **Sordo Pietro** (Castello Tesino, 27.01.1925, partigiano); **Sordo Remigio** (Castello Tesino, 01.10.1877, civile caduto); **Sordo Remo** (Borgo, ?? .12.1913); **Sordo Vittorio** (Borgo o Levico?, 30.10.1918, partigiano combattente); **Sperandio Federico** (Canal San Bovo, 18.04.1891); **Stefani Battista "Lilli"** (Castello Tesino, 29.10.1921, partigiano combattente); **Stefani Erminia** (Castello Tesino, 20.05.1898); **Stefani Giovanni** (Castello Tesino, 20.05.1893); **Stefani Guido** (Castello Tesino); **Stefani Lodovico** (Castello Tesino, 28.04.1926, partigiano combattente); **Toffol Willi** (Fiera, 16.12.1922); **Tomaselli Fiore** (Strigno, 15.08.1923); **Tomaselli Olivo** (Strigno, 27.04.1923); **Tomaselli Orlando** (Strigno); **Tomaselli Ruggero** (Trento, 22.08.1920); **Tomasi Angelo** (Marter, 05.05.1882); **Tomasi Vittorio** (Borgo, 24.10.??); **Tomio Enrico** (Borgo, 11.06.1895); **Tondin Marcello** (Borgo, 14.08.1909); **Trotter Renzo** (Primiero ?, 20.07.1920); **Valentini Carlo** (Novaledo, 22.02.1923); **Varesco Orsola ved.Cia** (Telve, 29.05.1865); **Vesco Evaristo Giuseppe** (Spera, 10.02.1927, civile caduto); **Voltoolini Giuseppe** (Borgo, 23.07.1925); **Voltoolini Bruno** (Borgo, 18.10.1919, partigiano combattente); **Zamboni Edoardo** (Grigno, 23.10.1909); **Zampiero Ernesto** (Castello Tesino, 14.05.1921); **Zampiero Ilario "Catina"** (Castello Tesino, 17.12.1923, partigiano caduto); **Zampiero Narciso** (Castello Tesino, 31.07.1907); **Zampiero Dario "Mosca"** (Castello Tesino, partigiano caduto); **Zeni Luigi** (Canal san Bovo, 02.03.1910); **Zoppetti Gino** (Castello Tesino, 10.04.1913); **Zotta Amleto** (Agnedo, 25.09.1925); **Zotta Giacomo** (Castello Tesino, 25.11.1926); **Zottele Sabino** (Roncegno, 21.08.1902); **Zulberti Tito** (Strigno); **Zurlo Attilio** (Borgo, 30.08.1911).



10 anni con Arte Sella

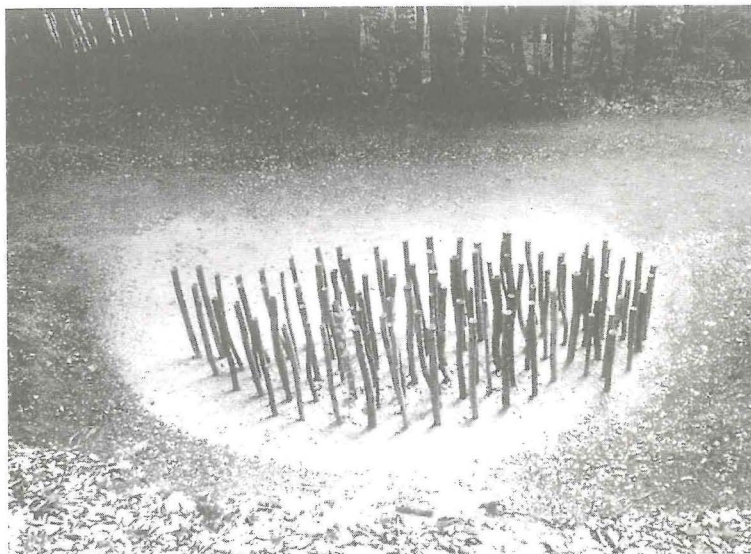
Quest'anno ricorre il decennale di Arte Sella (1986-1996). A coloro che costituiscono (Charlotte Strobele, Enrico Ferrari e Emanuele Montibeller) e parteciparono ad Arte Sella ho chiesto un breve commento a ricordo del loro pluriennale impegno e un giudizio sull'ultima edizione.

La signora Strobele rammenta i primi anni difficili (1986-1988): l'inizio, la crescita interna (del gruppo) e il confronto con il mondo, con la realtà esterna; anni nei quali si lavorava con impegno e fatica per dar vita ad un'idea, ad un progetto, ad una scommessa: realizzare una manifestazione d'arte contemporanea in val di Sella.

"Dobbiamo riconoscere al gruppo, all'associazione Arte Sella, il merito di aver mantenuto intatti nel tempo quegli ideali che ci spinsero ad iniziare questa esperienza", afferma Enrico Ferrari, presidente di Arte Sella. Ideali, prosegue lo stesso presidente, *"ancor'oggi integri, non contaminati da elementi di tipo monetario o mercantile"*.

Il gruppo, per Aldo Fedel, *"si muove molto bene (organizzazione e gestione) e riesce a far diventare importante ogni momento del soggiorno degli artisti invitati"*.

Arte Sella vista da Aldo Fedel



Le tappe

Arte Sella è una biennale internazionale d'arte contemporanea nata nel 1986. In Arte Sella si indaga il rapporto uomo-natura, da sempre oggetto di riflessione, di ispirazione, di interesse per molti artisti. Questo tema è oggi di particolare attualità, visti i pericoli che gravano sulla natura e che ne minacciano realmente l'equilibrio. Le opere sono generalmente tridimensionali, perché ottenute con sassi, foglie, rami o tronchi; più raramente vengono utilizzati materiali o colori artificiali. Opere e materiali devono, in ogni caso, essere in sintonia con l'imperativo categorico di Arte Sella: rispetto della natura e valorizzazione dei caratteri ambientali

(da un dépliant divulgativo di Arte Sella).

1986

Prima edizione di Arte Sella. Nel parco di casa Strobele (Val di Sella, Borgo Valsugana) gli artisti lavorano con materiale naturale. Duemilacinquecento visitatori e una positiva critica giornalistica decretano il successo di questa manifestazione d'arte contemporanea.

1986 Mostre:

Casa Strobele, Borgo Valsugana
Galleria Unimedia, Genova

1987 Mostre:

Galleria dell'Assessorato alla Cultura di Monaco (Germania)

1988

Seconda edizione. Aumenta il numero di artisti stranieri e Arte Sella si propone sempre più manifestazione d'Art in Nature.

1988 Mostre:
Galleria Fuxia, Verona

Galleria D'ARS, Milano

1990

Terza edizione. Nel corso dell'anno Emanuele Montibeller, Charlotte Strobele e Enrico Ferrari, organizzatori di questa esperienza artistica costituiscono, contattando altre persone del luogo, l'associazione Arte Sella. Dello stesso anno è la formazione del comitato scientifico con funzioni di indirizzo artistico e di coordinamento con ambienti internazionali.

1990 Mostre:

Galleria Civica di Trento

1992

Quarta edizione. Alla rassegna appartiene anche l'importante esposizione, per significato e valore, delle opere del mondo rurale-contadino ("Creatività rurale", palazzo Ceschi - Borgo Valsugana).

Arte Sella, nello stesso periodo, propone una nuova iniziativa legata agli artisti trentini: "Progetto dei Progetti".

1992

Mostre: Centre d'Art Crestet (Francia)

Presentazioni: Tickon (Danimarca) Palazzo dei Papi, Avignone (Francia)

Simposio internazionale sulla natura, Rio de Janeiro (Brasile)

1994

Quinta edizione. Jean Clareboudt, Francesco Cocco, Sini Coreth, Patrick F. Dougherty, Chris Drury, Michael Hansen, Gabriele Jardini, Eiji Okubo, Herman Prigann e Philip Corner testimoniano con il loro impegno artistico la bellezza della Val di Sella.

1994

Documentazione: Centre d'Art Crestet (Francia)

Tickon (Danimarca)

Partecipazioni: "Differentes natures", Barcellona

"Il museo fra storia dell'arte e nuovi spazi espositivi", Chiavari

"Architettura e Natura", Torino

1995 Mostre:

Botanischer Garten & Botanischer Museum Berlin-Dahlem, Berlin

Naturhistorisches Museum, Vienna

Museo Depero, Rovereto

Partecipazioni: "Arte nello spazio pubblico", Lindabrunn (Austria)

"Scavare il futuro", Cagliari (Sardegna)

Simposio: "Art in Nature - Art in the City", Vienna

1996

Sesta edizione. Arte Sella propone per la prima volta un nuovo percorso artistico situato ai lati della strada forestale, presso la proprietà Strobele.



"Quest'anno è iniziato un nuovo rapporto di collaborazione con il Mart (Museo d'Arte Moderna di Trento e Rovereto) e noi speriamo - dichiara Charlotte Strobele - di poter ricevere un valido sostegno alla promozione delle nostre idee e di poter offrire la nostra esperienza in materia".

L'intervento del Mart può significare, per Enrico Ferrari, un implicito riconoscimento all'opera di Arte Sella, a quanto ha saputo proporre per qualità e ricerca nel campo dell'arte.

"Oggi, per noi di Arte Sella - puntualizza la signora Strobele - è motivo di grande gioia il poter riscontrare a livello locale un incoraggiante apprezzamento e consenso nei confronti della manifestazione e dell'idea che essa rappresenta"; "l'aver saputo modificare, grazie al duro lavoro dei membri

dell'associazione, - prosegue Teresa D'Aquilio - un atteggiamento iniziale, difficile ed estraneo, in una crescente par-

tecipazione e sensibilizzazione".

Per Charlotte Strobele, Arte Sella ha permesso di approfondire la conoscenza del territorio. Tale conoscenza si esprime non solo da un punto di vista naturale, ma



Arte Sella vista da Aldo Fedel

anche sociale. "Se inizialmente abbiamo lavorato (1986) in uno spazio privato (parco di casa Strobele), con il trascorrere

degli anni, accogliendo la disponibilità di alcune persone, private e non, come la famiglia Costa e il Comune di Borgo Valsugana, abbiamo potuto proporre un percorso che entrasse nella natura di Sella, divenendo in tal modo parte della Valle". Quest'operazione con l'edizione 1996 si è consolidata definitivamente.

Il nuovo percorso artistico si snoda lungo due chilometri di strada forestale; definito da Vittorio Fagone (membro del comitato scientifico di Arte Sella) *promenade d'art*, esso sottolinea anche un maturo e prezioso contributo del Comune di Borgo alle iniziative di Arte Sella.

"Da un punto di vista generale, quest'anno è stata una manifestazione che ci ha dato grande soddisfazione", conclude Emanuele Montibeller.

L'idea che le opere di Arte Sella siano state realizzate in un luogo pubblico è, secondo quest'ultimo, affascinante ed importante.

Giovanni Pelloso

Gli orari invernali delle Biblioteche pubbliche comunali della Bassa Valsugana e del Tesino

BORGIO VALSUGANA

Lunedì
10 - 12 14.30 - 18.30 20 - 22
Martedì: 14.30 - 18.30 20 - 22
Mercoledì:
9 - 12 14.30 - 18.30 20 - 22
Giovedì: 14.30 - 18.30 20 - 22
Venerdì: 10 - 12 14.30 - 18.30

CASTELLO TESINO

Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato: 16 - 19

GRIGNO

Martedì: 10-12 14 - 18
Mercoledì: 10 - 12
Giovedì: 14 - 18
Venerdì: 10 - 12
Sabato: 10 - 12 14 - 18

PIEVE TESINO

Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato: 15 - 19

RONCEGNO

Lunedì: 10 - 12 14 - 18.30
Martedì: 14 - 18.30
Mercoledì: 10 - 12 14 - 18.30
Giovedì: 14 - 18.30
Venerdì: 10 - 12 14 - 18.30

STRIGNO

Martedì: 15 - 19 20.30 - 22
Mercoledì: 10 - 12 15 - 19
Giovedì: 10 - 12 15 - 19
Venerdì: 10 - 12 15 - 19
Sabato: 9.30 - 12

TELVE

Martedì: 15 - 18.30 20 - 22
Mercoledì: 10 - 12 15 - 18.30
Giovedì: 15 - 18.30 20 - 22
Venerdì: 10 - 12 15 - 18.30
Sabato: 10 - 12 14 - 18

TEZZE

Mercoledì e venerdì: 14 - 18

A And the radio plays

Mi sento un po'...

CEVENSAMENTO

Fuorigiri

Mercoledì 23. Ore 20,20. Fa freddo. Sono in ritardo e non trovo parcheggio. Impecco. Perché tanto odio? Dissolvenza. Loro sono: **Davide** (triangolo e voce), **Elisa** (voce e corista), **Adriano** (chitarra virtuosa), **Stefano "pestoduro"** (batteria), **Patrizio** (chitarra morbida e non), **Niko** (tastiera che ammalia) e **Matteo** (basso e sax). *Ciao, sono il Rude... quello dell'aquilone.* Poi mi trovo in un salotto con tanto di tappeto persiano, lampadario a goccia, mobilio "vecio" come la parte di Borgo che mi ospita e il divano sul quale sono sprofondato. Da quanto suonano costoro? Un anno. O quasi. Questo è quello che si dice in giro. **Perché non cominciate col dirmi come mai vi chiamate "Fuorigiri"?**

Beh... è il risultato di mesi e mesi di animate discussioni. Abbiamo pure superato diverse crisi depressive e d'identità. Poi è saltato fuori questo nome e, insomma... andava bene.

Che genere di musica suonate?

Momento di silenzio, imbarazzo e assoluta concentrazione - 'N smisioto, tute le canzon che ne piase a seconda del gusto, anche se non sono di moda, se intravediamo la possibilità di arrangiarle in maniera decente. Rock melodico, in ultima analisi.

E' opinione comune che il fatto di suonare in un gruppo sia un pretesto per cuccare alla grande. E' così anche per voi?

Beato! Suoniamo per nascondere la timidezza... e fare bordello.

Siete affetti dal complesso del maledetto?

Cos'è?

E' quella cosa che impedisce al musicista di compiere buone azioni, che lo trasforma in Lucignolo, un cattivo esempio da non seguire: capellone, tossico, rapinatore, terrorista...

Cattivi no. Come potremmo? Suoniamo sotto il convento dei frati! Siamo bravissimi nella beneficenza: lo dimostra la nostra partecipazione ai concerti di solidarietà. Festa AIDO è solo uno dei tanti.

Allora siete comunisti?

No!

Beh, io sì - dice il solito bastian contrario. Più tardi Stefano mi confiderà che sono tutti comunisti e che stanno tramando contro di lui, ma è solo perché il pezzo che stanno per eseguire non va tanto al batterista.

Dimmi Adriano: cosa ti spinge ad affrontare esperienze musicali sempre nuove e con tanto entusiasmo (lui è il grande guru della musica valsuganotta)?

Ho conosciuto per caso Matteo e Stefano una sera che doveva suonare Niko (il figlio) e mi sono accorto che c'erano le potenzialità per combinare qualcosa. Mi rinnovo continuamente vedendo tanto entusiasmo da parte di questi ragazzi. Provo la stessa voglia di suonare che avevo agli inizi. Insomma sono bravi. Ho detto tutto, ed io non mento mai!

Ma il vostro repertorio non è un po' vecchiotto (I Corvi, Led Zeppelin,

Eagles)?

Ci sono così tante belle canzoni vecchie, ma suoniamo anche Timoria, Rats, Queen, Ligabue, che sono molto recenti. Cosa pensate del panorama musicale in Valsugana?

E' infelice. Ci sono poche occasioni per suonare fuori. I palazzetti a noi non li danno. Claudio Villa ne riempirebbe tre, ma per gruppi come il nostro in quelle strutture non c'è posto (rima baciata, del resto lui è il cantante, ma Claudio Villa non era morto?). Non ci sono teatri e le sale non sono adeguate acusticamente per sostenere dei concerti, per non parlare delle difficoltà nel trovare una sala prove.

Basta con cotanta tristezza, toglietemi una curiosità mia personale: perché tutti i gruppi di questa valle pagano il loro tributo artistico ai Nomadi?

Perché tirano. Te li domandano, e perché hanno fatto e fanno delle belle canzoni.

Ancora Nomadi, sempre Nomadi, oggi Nomadi e domani pure, ma dite, come avete avvertito il tormentone dell'anguilla della Marini in "Bambola"?

Sono anni che non mangio anguilla - dice Matteo.

A Comacchio ho preso la nausea - rivela Stefano.

Io non l'ho mai mangiata - confessa Niko.

Avete composto pezzi vostri?

Sì, ne stiamo arrangiando qualcuno ma non li abbiamo mai suonati in pubblico.

Ma i frati si sono mai lamentati di tutto questo rumore?

No, finora no.

Quali grandi progetti avete per il futuro?

Fare musica nostra e riuscire a divertire con le nostre canzoni.

Messaggi alla nazione?

Ci vorrebbero più spazi per suonare. Organizziamo Sella Rock.

Ma non fa troppo freddo?

Okkei, facciamo Brenta Rock allora. (ri-sate)

Mentre state leggendo queste righe sappiate che i sette Fuorigiri sono latitanti. Qualcuno dice "inseguendo un'idea". Chiunque sia in possesso di loro notizie o li abbia visti avvisi immediatamente le mamme dei rispettivi, ansiose di riabbracciarli o quantomeno avere rassicuranti nuove sui medesimi. Quando li trovate, il vostro Rude Max vi dice di ascoltarli. Che la forza sia con voi.

Contatti:

Stefano - 0461/753581

Davide - 0461/754436

Rude Max

CCCP - FEDELI ALLA LINEA LIVE IN PUNKOW

Un proiettile incandescente ha attraversato gli anni '80 per andare a conficcarsi sulle macerie del muro di Berlino. CCCP - FEDELI ALLA LINEA: l'urgenza di pensare prima, comunicare poi, suonare se occorre. Il punk filosofovietico è stato un bisogno di rottura degli schemi di una scena musicale autocompiaciuta e sterile. La musica melodica emiliana è stata una in-

trigante complice per contaminare il contaminabile. CCCP - FEDELI ALLA LINEA non esiste più, maciullato sotto le mazze dei tedeschi dell'est, sotto i cingoli di Piazza Tien An Men. Rimangono la musica, le parole, ed ora un documento: LIVE IN PUNKOW. Un decennio di musica grezza e potente rivive in un disco dal vivo che ci restituisce, senza trucchi e senza inganni, una delle poche band che possiamo ringraziare per averci aiutati ad approdare indenni negli anni '90.

A And the radio plays

Fossati

Impressioni di una sera con:

"Concerto trionfale" è stato definito, a buon diritto, quello di Fossati all'Auditorium Santa Chiara. Sala gremita, applausi scroscianti. Perché tanto successo? Evidentemente Fossati tocca corde sensibili. E lascia il segno.

Chi, come noi, lo ha già visto dal vivo sa cosa aspettarsi (molto più di un semplice concerto), e torna, fedelmente, ad ogni appuntamento.

Una scenografia sapientemente commentata ha fatto da sfondo: sulla parete dietro gli strumenti due finestre illuminate si trasformano in orologi speculari, così che il tempo segnato dall'uno viene annullato dall'altro. "Qualcuno, a volte - spiega Fossati - riesce miracolosamente a fermare il tempo. Noi abbiamo cercato di farlo." Fermare il tempo, ovvero sottrarsi ai ritmi troppo veloci che soffocano l'anima, fermarsi ad ascoltare una voce (in questo caso quella di Fossati) che parla al nostro cuore.

"Le parole - dice ancora Fossati - danno voce alla memoria, al passato. In alcuni pezzi però le parole tacciono: allora la musica parla del futuro, trasmette un messaggio che non ha ancora trovato le parole". E' questo il senso dei brani meramente strumentali: un messaggio

embrionale, la promessa di qualcosa che deve ancora crescere, ma verrà.

Canzoni già note come *Una notte in Italia*, *La pianta del tè*, *Mio fratello che guardi il mondo*, *Terra dove andare*, *Passalento*, si alternano ad altre dell'ultimo Macramé, come *L'abito della sposa*, illustrata da brandelli di immagini drammaticamente incalzanti e confuse di una giovane donna violentata dai soldati in Bosnia.

Fra una canzone e l'altra Fossati parla della memoria e della fantasia come stanze comunicanti il cui contenuto a volte finisce dall'una all'altra, confondendosi, e ancora dell'amicizia e dell'amore, sentimenti non sempre distinti.

Chiude il concerto Lindenberg, storia del pilota che per primo attraversò l'Atlantico, metafora del poeta e del suo viaggio estremo e vertiginoso dal fondo del mare alle stelle, che presuppone il coraggio e la curiosità necessari ad affrontare un rischio, il più pericoloso, il più duro: quello di "arrivare al cielo e non trovarci niente".

Le note cristalline del pianoforte continuano infine a lungo, senza parole, lasciandoci soli a meditare, finché il silenzio cala sul cielo di Lindenberg. E si accendono gli applausi.

Roberta Michelini

Le Orme

Prossimamente
a Borgo

A 25 anni dal loro primo album, il mitico "Collage", approdano in Val-sugana le Orme, gruppo storico del panorama musicale del pop-rock degli anni '70, in compagnia di Area, Banco, Perigeo e P.F.M.

All'insegna della ricerca di suoni all'avanguardia, alle frontiere psichedeliche del rock progressivo di quegli anni (Genesis, Pink Floyd), il gruppo di Spinea confezionò una serie di dischi rimasti memorabili ("Uomo di pezza" nel 1972, "Felona e Sorona" nel 1973, "Contrappunti" nel 1974, "Volume 1" nel 1975, "Verità nascoste" nel 1976). Con "Storia e leggenda" del 1977 si chiuse il primo ciclo: si ritirarono dalla scena per sperimentare e inseguire nuove forme musicali. Si ripresentarono come gruppo "acustico", non temendo la complessità di album quali "Florian" e "Piccola rapsodia dell'ape".

Dopo "Marinai", nei primi anni Ottanta, il gruppo pur dedicandosi ancora ai concerti sembrò chiudersi su se stesso, fino al '93, anno di uscita di un cd antologico che contiene tutte le loro più belle canzoni riproposte a una nuova generazione. In questi giorni è in vendita il nuovo album "Il fiume", apprezzato dalla critica e che sta riscuotendo un buon successo.

I testi di Pagliuca e Tagliapietra sono gemme di un lirismo struggente, sospese tra realtà e fantasia; la loro musica "live" è di grande impatto e suggestiva, non a caso furono i primi in Italia a registrare un disco dal vivo ("In concerto", 1974).

L'appuntamento è con un pezzo della storia del pop-rock italiano, da non perdere.

Prevedite presso il Bar Cusso di Borgo, Discolandia e Radio Dolomiti a Trento, uffici A.P.T. di Levico e Castello Tesino.

SABATO 28 DICEMBRE
ORE 21.00
PALAZZETTO DELLO SPORT

9 - 19 gennaio 1997

Folgaria - Lavarone - Luserna

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Giovedì 9

Liscio: RAUL CASADEI E L'ORCHESTRA ITALIANA

Venerdì 10

Liscio: MIKE E LORY

Ore 20.30 - Dibattito: WELFARE STATE?

Con Cofferati, Grandi e Pennacchi

Sabato 11

Liscio: LA NUOVA EPOCA

Ore 18 - VERSO IL CONGRESSO PDS

con Guerzoni e Albergoni

Ore 20.30 - Spettacoli: CLAUDIO BISIO

Domenica 12

Liscio: LA NUOVA EPOCA

Spettacoli: FLAMENCO VIVO

Lunedì 13

Liscio: RUGGERO SCANDIUZZI

Ore 20.30 - Dibattito: L' INFORMAZIONE IN ITALIA, con Vincenzo Vita

Martedì 14

Liscio: TITTI BIANCHI

Ore 20.30 - Spettacoli: MAGO ORONZO

Mercoledì 15

Liscio: CASTELLINA PASI

Spettacoli: DINAMO ROCK

Giovedì 16

Liscio: DANIELE CORDANI

Ore 18 - Incontri: MIRIAM MAFAI

Venerdì 17

Liscio: LA NAZIONALE DI ROMAGNA

Spettacoli: MODENA CITY RAMBLERS

Ore 20.30 - Dibattiti: I DESTINI DELLA

SINISTRA, con Giugni e Vacca

Ore 20.30 - Incontri: GIORGIO CELLI

Sabato 18

Liscio: BRUNO BERSELLI

Spettacoli: TEATRO ZELIG (Nuovi comici

italiani presentati da Giacomo e Giovanni)

Domenica 19

Liscio: BRUNO BERSELLI

Una risata vi seppellirà

Il riso fa buon sangue, oppure abbonda sulle labbra dello stolto? Sono due modi diversi e antitetici di considerare la risata e l'umorismo che ne è alla base. Secondo Mario Farnè, autore del libro "Guarir dal ridere. La psico-biologia della battuta di spirito." (Bollati Boringhieri ed.) è sicuramente vera la prima delle citazioni.

Fra il primo e l'ultimo capitolo, nei quali vengono posti in risalto, attraverso studi psicobiologici, i benefici effetti del ridere, altri sei agili capitoli nei quali abbondano le battute di spirito. Queste sono ordinate per argomento: l'aggressività, l'aggressività contro sé stessi e il proprio gruppo etnico; storielle a tema sessuale, storielle scatologiche; il riso come difesa dall'ansia; l'umorismo come difesa da una realtà frustrante.



L'analisi del ridere è condotta in un'ottica di tipo freudiano, esposta in modo abbordabile anche ai non addetti ai lavori.

Sono compresi nel testo alcuni test che, se non permettono di valutare correttamente il nostro grado di umorismo, consentono comunque di riflettere sulle nostre capacità di affrontare la vita con il sorriso sulle labbra.

Il libro può anche costituire uno stimolo, un invito lieve e sorridente ad accrescere la consapevolezza di sé, quale viene ad emergere dalle spiegazioni sul significato recondito delle diverse tipologie di espressioni umoristiche. E' anche un libro divertente, che strappa il

sorriso, che rivaluta quella parte di letteratura, spesso sminuita o per nulla considerata dagli ambienti letterari ufficiali, che fa del ridere la propria linfa vitale. Eppure, come sottolinea l'autore, è vecchia quasi quanto il mondo: se ne ritrovano esempi in opere greche e latine.

La conclusione è che sicuramente "il riso fa buon sangue", ovvero, "una risata al giorno toglie il medico di turno".

Walter Trentin

Sotto l'albero

Lo specchio delle falene

Tahar Ben Jelloun
Einaudi 1996 - L. 28.000

Zina, concepita nella notte dell'Errore, la notte senza amore, si porta addosso un grave destino. Umiliata da cinque uomini porterà a termine la sua vendetta nei modi più crudeli. E' una leggenda forte e violenta, di un paese corrotto e integralista, scritta da un autore come sempre capace di incastrare le molteplici verità.

Sofia dei presagi

Gioconda Belli
E/O 1996 - L. 26.000

Secondo romanzo dopo "La donna abitata" per la scrittrice nicaraguense. Se nel primo la protagonista è calata nella realtà della rivoluzione sandinista, in questo Sofia vive in un'atmosfera di magia e spiritualità, dove riesce a spezzare il suo karma. Una scrittura solare, tipicamente latina.

Ragazzi

Dicono di Odisseo

Imhre Dros
Sodani Editore 1996. L. 15.000

Una rivisitazione in chiave moderna dell'Odissea, in cui sono gli stessi protagonisti a parlare e a raccontare a Telemaco di suo padre Odisseo (Ulisse), scomparso durante il ritorno da Troia. Gli dei parlano al telefonino.

Storia di una gabbianella e di un gatto che le insegnò a volare

Luis Sepúlveda
Satani Editore 1996. L. 15.000

Kengah, perso il suo stormo sopra un oceano coperto di petrolio, raggiunge il balcone di una casa di Amburgo. Affida a Zorba, un gatto nero, l'uovo che sta per deporre facendogli promettere tre cose essenziali. Una fiaba dolce e colma d'amore. Non solo per ragazzi.

Del ridere

e delle sue virtù

Ecco alcuni titoli di opere che trattano lo stesso argomento e che sono reperibili nelle biblioteche del Trentino.

Sorriso e riso

F. Ceccarelli - Einaudi Ed.

Terapia del sorriso

L. Hodgkinson - Armenia Ed.

Lo spirito del riso: saggio sull'umorismo

G. Fara - F. Lambruschi - Cortina Ed.

Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio

S. Freud - Boringhieri Ed.

Prendi i soldi e scappa!

Se l'umanità non si fosse dotata di un metodo per misurare il trascorrere del tempo oggi non avremmo comunque problemi: l'uscita italiana dell'ultimo *Disney* ci ricorderebbe comunque che un anno è passato e che ci avviamo a trascorrere in concordia e serena letizia il periodo natalizio.

Probabilmente è l'atmosfera sacrale e pagana che si respira a fine anno a farci vivere un periodo di "ritualizzazione spinta": il rito dell'albero, del regalo, del cenone, delle luci, degli auguri del presidente, della lotteria Italia, del "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli alla 14ma replica. Banalità a parte, quando l'italica stirpe riscopre per un attimo i propri residui di religiosità contadina legata al fluire del tempo e delle stagioni anche l'atto di andare al cinema trascende da evento culturale a liturgia. Ci va tutta la famiglia, ci vanno i nonni con i nipotini, ci va la comitiva del bar, solitamente smossa solo da Tinto Brass, tutti insomma. Per un breve periodo si ritorna allegramente ai gloriosi tempi in cui le sale erano gremite da bambini dispettosi, mamme in apprensione, pomicioni. Il pubblico abituale, aristocratico e sofisticato, a Natale convive democraticamente con le urla da stadio, gli applausi, le risate, il pop corn.

I sacerdoti del rito conoscono bene la sindrome natalizia, a cominciare da Walt Disney, un uomo reso immortale da un marchio di fabbrica. **Il gobbo di Notre Dame** arriva puntuale come la bolletta del telefono e promette il sold out. Ma agli eredi di zio Walt deve essere riconosciuto un merito: quello di non essersi accontentati di una rendita di posizione, bensì di aver introdotto, a partire da *Pocahontas*, qualche elemento innovativo (una maggiore attenzione alla visione "adulta"). Nella fattispecie, l'originalità del "Gobbo" è rappresentata da una inedita (per la Disney) carica sensuale che permea la figura di Esmeralda.

Chi invece non si pone problemi creativi è la pattuglia nostrana dei registi natalizi (Vanzina, Oldoini, ecc.) che si limita a saccheggiare grossolanamente il glorioso repertorio della commedia all'italiana. La clonazione regna sovrana. Film come **Vacanze di Natale** e **Anni**

'90 portano già nel titolo il germe della serialità. Non bastasse, sono stati presentati, negli anni, come almanacchi pseudosociologici dei costumi italiani. Li andiamo a vedere per scoprire quanto siamo stronzi e usciamo dal cinema sollevati dalla convinzione che il più stronzo è chi ha fatto il film: la catarsi è compiuta e il nostro amor proprio è salvo.

Se non ci fossero bisognerebbe inventarli, tanto più che l'operazione rende, rende eccome. L'asfittico cinema italiano copre mediamente il 15% del mercato nazionale ma nel solo mese di dicembre si espande fino al 25%. Ciò garantisce ai produttori gli incassi necessari per mettere in cantiere anche qualche prodotto di spessore maggiore (in soldoni può essere messa così: volete Mazzacurati? Allora tenetevi pure Boldi e "nun ce rompete").

Il film più visto nel dicembre 1994, dopo **Il re leone**, è stato **S.P.Q.R.**. Nel '95 **Vacanze di Natale** ha conteso fino all'ultimo il primo posto a **Pocahontas** e a Verdone. Ma perché simili exploit babbonatalizi? Facile. Accanto agli immarcescibili Boldi e De Sica (non ci crederete, ma la strana coppia è stata creata dai buoni Vanzina, dicono loro, per soddisfare il pubblico del nord - Boldi, Milano - e del sud - De Sica, Roma), accanto a loro, dicevamo, si trova puntualmente il personaggio televisivo del momento: Alba Parietti o Valeria Marini, Anna Falchi o Raz (sono fatti miei) Degan. L'obiettivo di muovere la "ggente" si ottiene andando a pescare nel nazionalpopolare spinto: una divinità catodica formato esportazione.

Tra macarena, meroloni e grandi produzioni hollywoodiane non sembra esserci, sotto le feste, grande spazio per il cinema d'autore. L'azzardo è troppo grande per le sale, che non possono rischiare un incasso assicurato per proporre qualcosa di poco commerciale.

Quest'anno pare che agli americani Tim Burton regalerà il suo **Mars Attack**. Dischi volanti, marziani cattivissimi, fantascienza anni '50 e al diavolo i buoni propositi per l'anno nuovo. Eh, questi americani...

Attilio Pedenzini

Per "I vicini di casa", interpretato da John Belushi, la Columbia studiò a fondo la strategia di marketing. Siccome il film era brutto si decise di farlo uscire a Natale in un numero doppio di sale rispetto al solito, cercando in questo modo di raggranellare tutti i dollari possibili. Passate le feste gli incassi sarebbero colati a picco. "Prendi i soldi e scappa": questo era il metodo.

Bob Woodward

PaNe di Natale

A SPASSO NEL TEMPO

Carlo e Enrico Vanzina

Con: Massimo Boldi, Christian De Sica
Italia - 1996

L'idea non è nuova (ci mancherebbe). I due coatti non sono Troisi e Benigni e si sa ma la macchina da soldi dei Vanzina promette scintille. C'è una macchina del tempo, uno scienziato pazzoide e due zuzzurelloni che, credendo di giocare, si ritrovano a vagare dalla preistoria al futuro prossimo. Uomini delle caverne che ballano la macarena, Lorenzo il Magnifico che fonda la Fiorentina, futuro alla Star Trek, strizzatine d'occhio ai classici della Universal, comicità a grana grossa: miscelare il tutto e servire. Gran premio "Faccia di tolla". Per trashisti estremi e buontemponi.

FANTOZZI: IL RITORNO

Neri Parenti

Con: Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder
Italia - 1996

Fantozzi, il secondo tragico Fantozzi, Fantozzi contro tutti, Fantozzi subisce ancora, SuperFantozzi, Fantozzi va in pensione, Fantozzi alla riscossa, Fantozzi in Paradiso: il ragioniere Ugo è una istituzione nazionale. La signorina Silvani è la solita patata lessa. Filini è sempre Filini. Grande è la confusione sopra e sotto il cielo ma qualche certezza resiste ancora. Solo l'eliminazione fisica di Villaggio riuscirà laddove Bossi ha fallito: l'Italia tutta porta un baschetto di lana. Per yuppies pentiti e fanatici del "come è umano lei".

ANDAR DI SERA

gli eventi
da dicembre a marzo

Mercoledì 18 e venerdì 20 dicembre
Cinema: Rassegna PSA
VESNA VA VELOCE
di Carlo Mazzacurati
Teatro don Bosco - Pergine - ore 20.45

Sabato 21 dicembre
Festa: Pro loco - Gruppo donne - Schützen
MUSICA DAL VIVO, MERCATINO, INTRATTENIMENTI
(parte del ricavato verrà devoluto in beneficenza)
Comune di Grigno - dalle ore 14.00

Domenica 22 dicembre
Teatro: Comune di Trento
RABELAIS
di Paolo Rossi
Centro S. Chiara - ore 21.00

Martedì 24 dicembre
Incontri: Sez. ANA Spera e Gruppo GAIA
PRESEPE VIVENTE CON QUARTETTO DI CORNAMUSE
Repliche domenica 5 e lunedì 6 gennaio
Comune di Spera - ore 20.00 e 24.30
Cinema: Rassegna PSA
JACK
di Francis Ford Coppola
Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45
Replica venerdì 17 dicembre

Mercoledì 25 dicembre
Concerti: Sez. ANA Spera e Gruppo GAIA
CORO VAL BRONZALE
Chiesa Parrocchiale di Spera - ore 20.00

Sabato 28 dicembre
Concerti: Borgo Sport Insieme
LE ORME
Palazzetto dello Sport di Borgo - ore 21.00

Lunedì 6 gennaio
Teatro: Comune di Borgo
NEL REGNO DELL'OPERETTA
Compagnia "Al Tabarin"
Teatro Parrocchiale - Olle - ore 20.45

Martedì 7 gennaio
Cinema: Arte Sella
CINEFORUM
Biblioteca di Borgo - Sala Video - ore 20.30

Mercoledì 8 e venerdì 10 gennaio
Cinema: Rassegna PSA
PHENOMENON
con John Travolta
Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45

Giovedì 9 gennaio
Serate in forma di Cinema
PIANESE NUNZIO, 14 ANNI A MAGGIO
di Antonio Capuano
Cinema Modena - Trento - ore 21.00

Lunedì 13 gennaio
Musica: Scuola civica di Musica "Suono Immagine Movimento"
SAGGI DI FINE CORSO
Biblioteca Comunale di Borgo - Sala Video - ore 20.00

Martedì 14 gennaio
Cinema: Arte Sella
CINEFORUM
Biblioteca Comunale di Borgo - Sala Video - ore 20.30

Mercoledì 15 e venerdì 17 gennaio
Cinema: Rassegna PSA
MADAMA BUTTERFLY
di Priscilla Mitterand
Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45

Giovedì 16 e domenica 19 gennaio
Teatro: Comune di Trento
ESTATE E FUMO
con Pino Quartullo, Elena Sofia Ricci
Centro Santa Chiara - ore 20.30

Martedì 21 gennaio
Cinema: Arte Sella
CINEFORUM
Biblioteca Comunale di Borgo - Sala Video ore 20.30

Mercoledì 22 e 29 gennaio
Incontri: **VICTOR CAMPERO**
Biblioteca Comunale di Borgo ore 20.30

Mercoledì 22 e venerdì 24 gennaio
Cinema: Rassegna PSA
LE PERSONE NORMALI NON HANNO NIENTE DI ECCEZIONALE
di Laurence Ferrara
Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45

Giovedì 23 gennaio e venerdì 24 febbraio
Teatro: Comune di Trento
LE SEDIE
Compagnia Teatrale "I fratellini"
Centro Santa Chiara - ore 20.30

Venerdì 24 gennaio
Teatro: Comune di Borgo
CONCERT COMIQUE N. 2
Multimedia Spettacoli
Teatro Parrocchiale - Olle - ore 20.45

Sabato 26 gennaio
Concerti: Comune di Trento
FRANCESCO DE GREGORI
Centro S. Chiara ore 21.00

Martedì 28 gennaio
Cinema: Arte Sella
CINEFORUM
Biblioteca Comunale di Borgo - Sala Video ore 20.30

Mercoledì 29 e venerdì 31 gennaio
Cinema: Rassegna PSA
SEPTEMBER SONGS: LA MUSICA DI KURT WEIL
di I. Weinstein
Teatro Don Bosco - Pergine ore 20.45

Sabato 1 febbraio
Teatro: Comune di Borgo
IL CLAN DELLE VEDOVE
Con Valeria Valeri
Teatro Parrocchiale - Olle - ore 20.45

Mercoledì 5 e venerdì 7 febbraio
Cinema: Rassegna PSA
IL PROFESSORE MATTO
con Eddy Murphy
Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45

A Appuntamenti

Giovedì 6 febbraio

Cinema: Arte Sella

CINEFORUM

Biblioteca Comunale di Borgo - Sala

Video - ore 20.30

Giovedì 6 e domenica 9 febbraio

Teatro: Comune di Trento

SE NO I XE MATI

NO LI VOLEMO

con Giulio Bosetti, Antonio Salines

Centro Santa Chiara - ore 20.30

Lunedì 10 febbraio

Concerti: Comune di Trento

ORCHESTRA HAYDN

CONCERTO DI CARNEVALE

Centro S. Chiara - ore 20.30

Martedì 11 febbraio

Concerti: Scuola civica di Musica

"Suono Immagine Movimento"

SAGGI DI FINE CORSO

Biblioteca Comunale di Borgo - Sala

Video - ore 20.00

Mercoledì 12 e venerdì 14 febbraio

Cinema: Rassegna PSA

RITRATTO DI SIGNORA

di Jane Campion

Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45

Mercoledì 19 e venerdì 21 febbraio

Cinema: Rassegna PSA

CARLA'S SONG

di Ken Loach

Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45

Giovedì 20 febbraio

Cinema: Arte Sella

CINEFORUM

Biblioteca Comunale di Borgo - Sala

Video ore 20.30

Giovedì 20 e domenica 23 febbraio

Teatro: Comune di Trento

DONNA ROSITA

NUBILE

con Alivia Reale, Barbara Valmorin

Centro Santa Chiara - ore 20.30

Mercoledì 26 febbraio

Teatro: Comune di Borgo

SEI PERSONAGGI

IN CERCA D'AUTORE

Cooperativa "Il Giullare"

Teatro Parrocchiale - Olle - ore 20.45

Mercoledì 26 e venerdì 28 febbraio

Cinema: Rassegna PSA

IL GOBBO DI NOTRE-DAME

Walt Disney Production

Teatro Don Bosco - Pergine - ore 20.45

Giovedì 27 febbraio e domenica 2 marzo

Teatro: Comune di Trento

FILTRO D'AMOR

di e con Andrea Castelli

Centro Santa Chiara - ore 20.30

Venerdì 7 marzo

Teatro: Comune di Borgo

UN AMORE

TRA CANI E GATTI...

Teatro Filodrammatici di Milano

Teatro Parrocchiale - Olle - ore 20.45

Mercoledì 5 marzo - Domenica 9 marzo

Teatro: Comune di Trento

GENTE

DI FACILI COSTUMI

di e con Nino Manfredi

Centro Santa Chiara - ore 20.30

Domenica 16 marzo

Teatro: Comune di Trento

LA PROVINCIA

DI JIMMY

con M. Salvianti, M. Natalucci, P. Corti

Centro Santa Chiara - ore 20.30

Sabato 22 marzo

Teatro: Comune di Borgo

DIECI PICCOLI INDIANI

Gruppo Teatrale La Trappola

Teatro Parrocchiale - Olle - ore 20.45

L'**ASTAA** (Associazione Scrittori Trentino Alto Adige), la Cooperativa Scolastica **TUTTI AMICI** della scuola elementare di Levico Terme, l'Associazione culturale **CHIARENTANA** Centro studi - Amici della storia di Levico Terme, bandiscono il Concorso di disegno, grafica, pittura, ricerca e fotografia sul tema

LA FERROVIA DELLA VALSUGANA

Il concorso è aperto alle scuole di ogni ordine e grado, alunni e studenti.

FUORI CONCORSO

Fotoamatori e appassionati di fotografia possono presentare le loro foto in bianco e nero o a colori o serie di dias o video sulla Ferrovia della Valsugana.

Pittori o grafici possono presentare loro disegni o pitture sullo stesso tema.

PREMI

Ad ogni partecipante al concorso verrà distribuito un volume edito dall'Associazione culturale **CHIARENTANA** e dalla **TUTTI AMICI**. Per i vincitori: buoni premio in denaro e soggiorni turistici.

TERMINE DI PRESENTAZIONE DEI LAVORI

14 febbraio 1997, presso la Scuola elementare di Levico

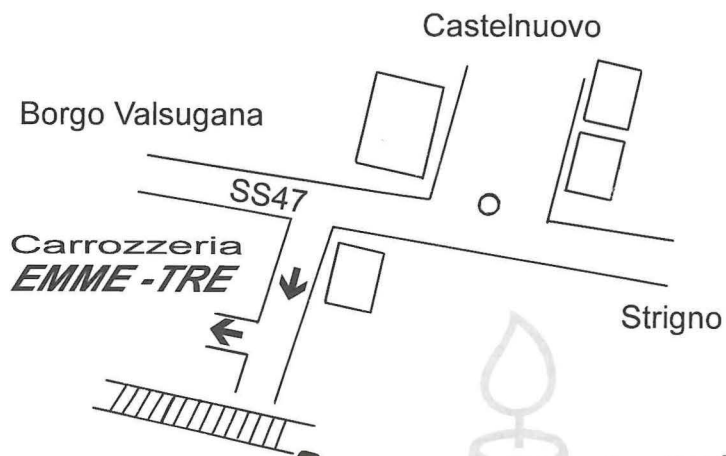
PER INFORMAZIONI:

Scuola elementare di Levico.

Carrozzeria EMME-TRE

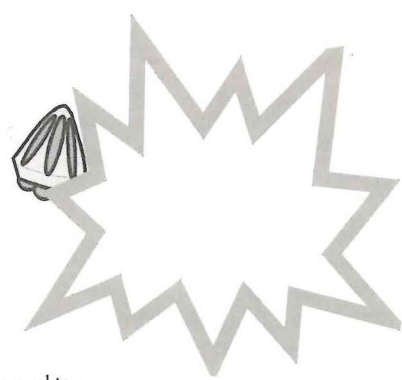
Via Venezia, 2 - 38050 CASTELNUOVO (TN)

Telefono e fax (0461) 752909



Augura a tutti
Buone Feste

Assolute verità
assolute falsità



Trucidamente raccolte
e riassunte per voi da

PETER PARKER

VIALE DEL TRAMONTO

"L'Adige"
Roma

L'"Emilio Fede fans club" chiude i battenti. A dare la triste notizia è il suo presidente, Gian Antonio Iseppi, affermando che "200 iscritti non hanno rinnovato la tessera: chi per protesta, chi perché il club non ha più fondi". "Il direttivo è solidale con la protesta dei tesserati - è detto in un comunicato - numerosi dei quali ci hanno riferito di essere molto delusi da Emilio Fede e per protesta non se la sentono più di seguire il TG4. Il presidente del club non può e non vuole continuare a finanziare il club personalmente."

RIGURGITI DI PROTESTA

"L'Adige" - Lunedì 2 dicembre
Ottawa

Jubal Brown, studente canadese, ha poca simpatia per alcuni quadri, tanto che è già stato denunciato due volte dalla direzione di altrettanti musei perché si è messo a vomitare su famose opere d'arte (un quadro di Mondrian, per esempio) che lui ha poi definito "stantie incrostazioni senza vita".

VITA DA MUCCHE

"Alto Adige" - Martedì 3 dicembre
Bruxelles

La filiale olandese della Dunlop ha messo a punto un materasso ad acqua per i bovini. Secondo il quotidiano olandese "De Volskrant", le prime clienti, 180 mucche inglesi, "vanno pazze per il materasso ad acqua", un fatto che ha spinto l'anonimo allevatore proprietario dei bovini ad ordinarne immediatamente altri 180. Una volta adagiatesi sui comodissimi materassi, le mucche vi sono rimaste allungate per ore, e poi hanno rifiutato di alzarsi. Anche il proprietario delle bestie, convinto che le sue "protette" ricambieranno la gentilezza producendo più latte, è felice.

SIMONINI

"Alto Adige" - Lunedì 11 novembre
Trento

Un gruppo di fedeli appartenenti ad un fantomatico "Sodalizio cattolico" di Ferrara ha distribuito un volantino davanti al Duomo di Trento nel quale si chiede che fine abbia fatto il corpo del beato Simone e che sia immediatamente ripristinato il suo culto. Il Simonino era un bimbo (né santo né beato) che ebbe la sventura di precipitare in una roggia il 23 marzo 1475 e di trovare in quella tragica circostanza la morte. La drammatica fatalità fornì la scusa per bandire gli ebrei da Trento e per giustiziarne nove in segno di rappresaglia. Incuranti di tutto ciò, i membri del sodalizio affermano che "i cristiani devono riscoprire il giusto orgoglio per il passato della Chiesa. Dobbiamo smetterla di calarci le braghe".

DENTI SPLENDENTI

"Alto Adige" - Venerdì 22 novembre
Londra

Un ricercatore dell'Imperial College di Londra ha inventato uno spazzolino da denti al laser, completo di setole in fibra ottica e dentifricio fotosensibile. Il laser, unito a un dentifricio speciale, distrugge le cellule batteriche e lascia in pace quelle sane. C'è però un difetto: chi esegue il trattamento potrà successivamente vantare una vistosa dentatura blu elettrico.

QUINTO POTERE

"L'Adige" - Lunedì 2 dicembre

Ci sarà una ripresa televisiva per la grande festa nel corso della quale un malato inguaribile, Noel David Earley, di 47 anni, conta di togliersi la vita a Lincoln, nel Rhode Island. Lo ha dichiarato Su Lin Cheng, portavoce della popolare trasmissione "Nightline", che va in onda ogni sera sulla rete televisiva ABC. Gli operatori di "Nightline" stanno filmando Earley da più di un mese e sicuramente saranno presenti se egli porterà a termine l'annunciato suicidio.

REGALI DI NATALE

"Alto Adige" - Lunedì 11
novembre - Londra

A chi rifilare le bisticche su cui, nel resto d'Europa, grava l'anatema della mucca pazza? Ai barboni. Con un gesto di generosità pelosa il governo Major si appresta a distribuire gratis ai senzateo le eccedenze di quel manzo "made in Britain" di cui è vietata l'esportazione. Saranno regalate fino a 8.000 tonnellate di carne bovina alle mense che preparano i pasti caldi per i poveri.

PER TUTTI I NOSTRI ABBONATI

- **Prezzo bloccato per tutto il 1997 al riparo da ogni aumento**
- **Il prezzo del giornale viene tagliato fino al 30% l'Adige costerà solo 1.100 lire anziché 1.500**
- **Risparmio giorno dopo giorno fino a lire 143.000. In pratica avrete il giornale gratis per tre mesi!**
- **Appuntamento quotidiano assicurato direttamente a casa vostra**

Tutte le offerte sono valide fino al 31 marzo 1997

Aut. Dir. Entr. TN n. 45229/96

l'Adige

Abbonarsi conviene

il piacere di leggere

il piacere di risparmiare

il piacere di essere premiati

PER TUTTO IL 1997



ABBONAMENTI OFFERTA '97

- Il nuovo abbonato "Offerta '97" riceverà in regalo l' **ATLANTE TRENTINO**, già rilegato.
- L'abbonato che rinnova con la formula "Offerta '97" avrà gratis la rilegatura dell'**ATLANTE TRENTINO** (opera che riceverà di diritto in regalo grazie all'abbonamento '96).
- Nuovi e vecchi abbonati avranno in premio una stupenda **Borsa-valigia** da viaggio con tracolla, con portaombrellino e realizzata in elegante tessuto impermeabile.
- L'abbonato "Offerta '97" avrà diritto a tutte le iniziative editoriali 1997: libretti, guide, supplementi, gadget ecc.

* annuale ai 7, 6 e 5 numeri settimanali

ABBONAMENTI AGEVOLATI

- L'abbonato avrà in premio una **Doppia torcia** multidirezionale regolabile per illuminare contemporaneamente non solo davanti ma anche il terreno su cui si cammina
- L'abbonato "agevolato", potrà acquistare il volume **ATLANTE TRENTINO**, già rilegato, a prezzo di favore: 22.000 lire anziché 80.000 lire.
- L'abbonato "agevolato", non avrà diritto alle iniziative editoriali 1997.

ATTENZIONE: scegliendo l'abbonamento "Offerta '97" anche l'abbonato "Agevolato" 1996, avrà in omaggio il volume **ATLANTE TRENTINO** già rilegato.

Potete abbonarvi:

1. **effettuando il versamento su c.c. postale n.15188385 intestato alla S.I.E. Società Iniziative Editoriali srl - Trento;**
2. **presso le nostre sedi:**
- a Trento, via delle Missioni Africane, 17 e via Belenzani 28/A (Galleria Scudai); - a Rovereto, corso Rosmini,38; - a Riva del Garda, via Dante,8;

Chi si abbona presso le nostre Sedi potrà scegliere di ritirare direttamente i premi. Agli altri sarà recapitato in seguito direttamente a casa.

ABBONARSI = RISPARMIARE

Mesi	Num.	Costo	Offerta '97	Risparmio	Agevolati
12	7	549.000	397.000	143.000	378.000
12	6	463.500	345.000	118.500	325.000
12	5	385.000	310.000	75.500	294.000

ALTIPIANO DI FOLGARIA, LAVARONE, LUSERNA

9-19 GENNAIO 1997

UNIPOL

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

**Dibattiti
Concerti
Libri Stands
Giochi Video
Piacere Bar**

Vi aspettiamo

**O'TTICA
V
ALSUGANA**

C.so Ausugum, 62/A
BORGO VALSUGANA
Tel. 0461/754042

**LENTI A
CONTATTO**

OK



WILLIAM BOUGHEREAU "THE FIRST KISS"

*Il "Primo bacio"
di Bouguereau
merita
una cornice
d'autore...*

...e una buona compagnia.

*A Natale,
regala arte.*

**BOTTEGA
DELLA
CORNICE**

Borgo Valsugana

Via IV novembre, 10